ORARIO DEI TRENI E DEGLI AEREI DA TORINO (pagina 6)

Ultima Edizione **BORSE** / CHE TEMPO FARÀ nuvoloso TORINO +10 ALLE ORE 13

Anno 106 Numero 234 Giovedì 17 Ottobre 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (con 20 linee automatiche) L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Camionisti continuate a preferire ricambi originali FIAT

Dal primo gennaio 1975: più 13%

AUMENTANO COSI' LE PENSIONI INPS

Conseguenza dell'applicazione della scala mobile

Roma, 17 ottobre.

Le pensioni dell'Inps aumenteranno del 13 per cento a partire dal primo gennaio 1975. Lo strumento tecnico di questo provvedimento è un decreto del ministro del Lavoro, Luigi Bertoldi, che è stato inviato ieri alla controfirma del ministero del Tesoro. Fuori dai termini burocratici si tratta dell'applicazione della scala mobile anche alle pensioni, come stabilisce una legge che risale al 1969, la numero 153.

L'aumento infatti risulta determinato dall'incremento dell'indice del costo della vita accertato dall'Istat, calcolato come media degli incrementi verificatisi tra il luglio del '73 e il giugno del '74 e quelli verificatisi tra il luglio del '72 e il giugno del '73: questo aumento risulta appunto del 13%.

Questo meccanismo è una vera e propria scala mobile per le pensioni definita nel '69, dopo una lunga vertenza aperta dai sindacati per tutelare il potere d'acquisto di una categoria, quella dei pensionati, che non dispongono di strumenti di ricontrattazione della loro fonte di reddito, di cui invece sono largamente provvisti i lavoratori attivi. L'applicazione di questa legge, si stabilì, non sarebbe stata immediata.

I nuovi trattamenti minimi dunque, a decorrere dal 1° gennaio, saranno i seguenti: da lire 42.950 a lire 48.550 mensili per i lavoratori dipendenti; da lire 34.800 a lire 39.300 per i lavoratori autonomi e da lire 25.850 a lire 29.200 per le pensioni sociali.

GOVERNO

Il psi decide: dentro o fuori?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17 ottobre.

Giornata decisiva per il governo che deve ancora nascere. Fanfani ha cominciato questa mattina a consultare i quattro partiti (psi, pri, psdi, dc) che formavano il centro-sinistra e, in serata, saprà se ci sono possibilità di ricostituire l'alleanza.

Particolarmente importante è la scelta che farà il partito socialista. Nel più antico partito italiano della sinistra molti dubitano che sia possibile tornare oggi al governo. La risposta ufficiale la darà, comunque, la direzione del psi, questa sera.

Il momento è drammatico per il Paese, ed è certamente drammatico anche per i socialisti che si sentono messi di fronte a due difficili alternative.

Il dibattito che si sta svolgendo tra i socialisti in questo momento è in questi termini: se vogliamo impedire una svolta politica a destra e se vogliamo ridurre quanto più è possibile i danni che una politica «*deflazionistica*» provoca alla classe operaia (disoccupazione), dobbiamo rimanere al governo. D'altra parte, in questo modo diamo il nostro avallo a decisioni dolorose per i lavoratori, e i sindacati, i quali, a loro volta, potrebbero toglierci il loro appoggio.

Se prevarranno coloro che non vogliono rimanere al governo, l'alleanza di centrosinistra sarà definitivamente finita. Sarebbe una svolta storica per il Paese, e non si saprebbe ancora con che cosa sostituirla. Di fronte a una risposta negativa dei socialisti, Fanfani dovrebbe tornare a riferire alla direzione del suo partito che, per il momento, prevedeva solamente trattative per ricostituire il centro-sinistra.

Alberto Rapisarda

La parola ai lettori è rinviata

SCIOPERO TORINO

I cinema: apertura ritardata alle ore 16

Otto milioni di lavoratori di ogni categoria hanno preso parte allo sciopero di quattro ore, proclamato dalla Federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil. In provincia di Torino sono almeno seicentomila gli operai e impiegati interessati alla fermata.

In alcuni grossi stabilimenti sono state organizzate assemblee «aperte». Rappresentanti sindacali e uomini politici hanno ribadito gli obiettivi della «giornata di lotta»: la difesa dell'occupazione (le riduzioni di orario colpiscono ogni giorno nuove fabbriche), la rivalutazione del salario (la vertenza con la Confindustria per l'unificazione del punto di contingenza segna il passo), una nuova politica economico-sociale che, anziché sulla recessione, punti sul sostegno della domanda interna.

Bordate di fischi hanno accolto — soprattutto a Mirafiori — i rappresentanti della dc (Forze Nuove) che hanno voluto intervenire (il partito, ufficialmente, non ha aderito alla manifestazione). Una contestazione diretta non tanto agli oratori, ma soprattutto alla democrazia cristiana, accusata di «essere *latitante, malgrado le sue responsabilità*».

● Nel settore dell'INDUSTRIA (metalmeccanici, chimici, tessili, edili, alimentaristi) lo sciopero si è svolto dalle 8 alle 12.

La Fiat comunica i seguenti dati sullo sciopero: reparto auto, veicoli industriali, attività diversificate: operai in forza 28.749, scioperanti 9062 pari al 31,5 per cento; impiegati in forza: 22.297, scioperanti 2132, pari al [illegible] per cento.

Al momento di andare in macchina non abbiamo ancora ricevuto i dati da parte sindacale.

● Hanno scioperato per quattro ore, nella mattinata, anche i dipendenti del COMMERCIO (grandi magazzini, uffici commerciali, pubblici esercizi e alberghi), gli STATALI, i PARASTATALI, il personale degli ENTI LOCALI (Comuni e Provincia), i TELEFONICI, gli ASSICURATORI, i lavoratori delle MENSE AZIENDALI e delle IMPRESE DI PULIZIA.

● Si fermano quattro ore per turno i POSTELEGRAFONICI (oggi la corrispondenza non viene distribuita).

● Gli ELETTRICI dell'Aem e dei servizi Enel della provincia hanno scioperato due ore. Quattro, quelli dell'Enel di Torino.

● I NEGOZI e i BENZINAI che aderiscono alla Confesercenti hanno aperto solo alle 10. Gli AMBULANTI Cisl, Uil, Anvad e Cisal non hanno lavorato dalle 8 alle 9.

● TRAM e AUTOBUS non hanno viaggiato dalle 8,30 alle 10,30. Fermi i TRENI dalle 11 a mezzogiorno.

● I CINEMATOGRAFI e i TEATRI ritardano di due ore l'inizio dello spettacolo del pomeriggio e serale.

Altri servizi a pagina 4. Le assemblee «aperte».

LA PAURA DI VERCELLI

La città dormitorio serbatoio di manodopera

Il servizio a pagina 3

CHE COS'È

Lo stato di crisi

Lo stato di crisi del settore automobilistico (produzione di auto e di loro parti e componenti) chiesto dall'Unione Industriale di Torino, se verrà riconosciuto dal governo comporterà l'intervento straordinario della Cassa integrazione salari disciplinato dalla legge 5 novembre 1968 n. 1115 ampliata con la legge 8 agosto 1972 n. 464 che per la prima volta ha esteso la corresponsione dell'indennità agli impiegati che hanno uno stipendio non superiore a 200 mila lire mensili.

Questo tipo di intervento è stato elaborato per fronteggiare eventi complessi non contemplati dal regime di gestione ordinaria, cioè quando si verificano crisi economiche che colpiscono interi settori (come nel caso dell'industria automobilistica le cui difficoltà si ripercuotono su tutte le aziende la cui attività è ad essa collegata). La Cassa straordinaria fu applicata per la prima volta quando la crisi investì l'intero settore tessile.

La cassa integrazione ordinaria corrisponde ai lavoratori il 66 per cento del salario per le ore non lavorate fra le 40 e le 24; la cassa straordinaria corrisponde, invece, l'80 per cento quale che sia la durata della sospensione, cioè anche ad orario zero. L'intervento ha la durata massima di 6 mesi che può, però, essere prorogata con decreto del ministero del Lavoro. Qualora operai ed impiegati restino senza lavoro in conseguenza del perdurare della crisi, è applicato il trattamento speciale di disoccupazione, pari al [illegible] per cento della retribuzione, che dura fino al reinserimento nella attività produttiva.

Il periodo di Cassa integrazione è valido ai fini del computo della pensione e non interrompe l'assistenza mutualistica.

Il finanziamento di questo tipo di intervento (le cui condizioni sono fissate con decreto dei ministeri del Lavoro, del Tesoro e dell'Industria) è a carico totale dello Stato.

L'intervento straordinario riduce alla metà la perdita di salario che si avrebbe con l'applicazione della Cassa ordinaria. Un esempio. Un operaio che ha un salario settimanale di [illegible].250 lire per 40 ore di lavoro, perde 5215 lire se, con orario ridotto a 24 ore, fruisce della Cassa ordinaria; perde, invece, 2540 lire se beneficia dell'intervento straordinario.

n. p.

Inchiesta su Canzonissima '71

LA CINQUETTI SI DISCOLPA DAL GIUDICE

Imminente la scoperta della tipografia che stampò milioni di false cartoline-concorso

DALL'INVIATO

Milano, 17 ottobre.

Sorridente ed elegante come al solito, si è presentata questa mattina alle 9,30 negli uffici della procura della Repubblica di Milano la cantante Gigliola Cinquetti.

La cantante era accompagnata dall'avv. Giorgio Del Grosso di Torino e dal padre, Luigi Cinquetti. La cantante è subito entrata nell'ufficio del dott. Rocco Sciaraffa, sostituto procuratore della Repubblica di Torino, che indaga sulla vicenda delle cartoline-voto false, spedite durante la «Canzonissima '71». La Cinquetti è stata interrogata dal magistrato per poco più di un'ora. Quando è uscita, ha [illegible] col suo legale la vicenda delle cartoline.

«*Io non ho mai spedito cartoline voto con il mio nome* — ha detto la cantante — *tutti i voti sono stati spediti dai miei ammiratori e se qualcuno [illegible], come pure Corrado [illegible]chelli [illegible] fatto, le ha spedite, lo ha fatto a mia insaputa*».

«*Avevo comprato dieci biglietti* — ha detto il padre di Gigliola — *ma li avevo dimenticati nel cruscotto dell'automobile e quelle cartoline non sono state mai spedite. Noi viviamo fuori dalla mischia, nella nostra casa di Cerro Veronese e non siamo assolutamente implicati in questa truffa che ci sbalordisce. Né tanto meno può esservi implicato il nostro produttore discografico Sugar*».

Gigliola Cinquetti si è intrattenuta per alcuni minuti con fotografi e giornalisti. E' venuta a Milano oltre che per essere ascoltata dal magistrato anche per iscriversi all'Università alla facoltà di filosofia. Era rientrata ieri sera da Monaco dove ha inciso un disco e il 3 novembre prossimo presenterà alla Canzonissima di quest'anno la canzone «*L'aleen*».

Dopo la cantante è stata ascoltata dal dott. Sciaraffa la signora Annamaria Vitale, di Milano. Il suo nome figura come mittente di parecchie migliaia di cartoline-voto false. La signora, che è difesa dall'avv. Giuseppe Vallino, ha dichiarato di non aver mai spedito una cartolina e che la firma che compare su quelle inviate è apposta con un timbro. «*Non è vero neanche che io abbia incassato* — ha detto la signora — *un premio settimanale da 500 mila lire*».

L'editore Ladislao Sugar, il proprietario della casa discografica per la quale incide Gigliola Cinquetti, non è potuto venire per motivi di salute. Dovrebbe presentarsi domani mattina davanti al dott. Sciaraffa.

Cosimo Mancini

Milano. Gigliola Cinquetti stamane dal magistrato

ROMA

Mille del psdi lasciano il partito

Roma, 17 ottobre.

(rap.) **Un numeroso gruppo di dirigenti, amministratori locali e iscritti al psdi di Roma e della provincia, circa 1000 iscritti, ha rassegnato le dimissioni dal partito.**

In un'assemblea, che ha preceduto la decisione, è stato votato un ordine del giorno nel quale si denuncia «come provocatoria nei confronti della classe operaia la politica del psdi, ispirata da Tanassi».

MILANO

L'Alfa riduce produzione senza Cassa integrazione

Milano, 17 ottobre.

«*Quando c'è una volontà sono possibili le soluzioni*» ha detto il segretario nazionale della Flm, Lettieri, sottolineando l'importanza dell'accordo raggiunto all'Alfa Romeo. La produzione si arresterà per i 4 giorni dal 5 all'8 novembre utilizzando le festività infrasettimanali e le ferie già maturate. L'incontro che ha portato alla soluzione positiva della vertenza si è svolto ieri.

Fine del mondo

Dunque, gli ormai famosi duchi milanesi Melzi d'Eril sono stati rintracciati in Svizzera e riaccompagnati in patria.

Sfiniti, attendevano l'apocalisse. Fatti loro.

Bizzarra sembra essere invece la scelta della località.

E' infatti improbabile, considerando la solidità dell'economia elvetica, che il finimondo possa cominciare proprio dalla Svizzera.

u. a.

Sconosciuto l'uccisore del maresciallo

Le tappe della guerra alle Brigate rosse

Nonostante che tutti i giornali e la televisione abbiano pubblicato le fotografie del giovane brigatista che l'altro giorno alla periferia di Milano, per sfuggire alla cattura, ha ucciso il maresciallo Maritano, questi non è ancora stato identificato.

Ad ogni ora circolano voci diverse che poi vengono smentite, e dal canto suo il giovane rifiuta qualsiasi dichiarazione. Dopo l'arresto ha soltanto detto che si considera un prigioniero politico e che chiede l'applicazione della convenzione di Ginevra.

Alle 13, a Pavia, l'ex partigiano Giuseppe Gallotti, 48 anni, nella cui abitazione il dott. Caselli ha fatto una perquisizione, si è presentato alla procura. Oggi verrà accompagnato a Torino.

Continuano intanto le indagini sulle Brigate rosse, le battute nel Piacentino alla ricerca di altri covi, gli interrogatori e i confronti. Lo speciale nucleo dei carabinieri che svolge le indagini al comando del generale Dalla Chiesa, esaminando i documenti trovati nel covo scoperto l'altro giorno, è riuscito a stabilire che l'assassino, il Bertolazzi, la moglie e Pietro Bassi erano sicuramente in contatto con Renato Curcio, arrestato a Pinerolo il mese scorso e considerato uno dei capi dell'organizzazione.

Nell'alloggio occupato dai quattro sono infatti stati trovati parte dei documenti che le Brigate rosse presero quando fecero irruzione a Milano nel «Centro di resistenza democratica» del torinese Edgardo Sogno; parte di quei documenti erano stati trovati anche sull'auto del Franceschini e del Curcio il giorno dell'arresto.

Milano. Il «brigatista» che si rifiuta di parlare

Dato che i quattro sono sicuramente implicati anche nel rapimento di Mario Sossi (Manuela Zaini, la moglie del Bertolazzi fu vista anche a Torriglia la sera successiva del sequestro) è probabile che quest'ultimo reato venga ora nuovamente contestato anche a Renato Curcio.

Forse nelle prossime ore ai brigatisti verrà anche contestato un omicidio: quello di una guardia uccisa durante una rapina avvenuta a Milano nell'aprile scorso. Questo perché nel rifugio scoperto l'altro giorno sono stati trovati ritagli di giornali che parlavano di quest'episodio.

Il mito dell'inafferrabilità che per anni ha accompagnato i componenti delle Brigate rosse sembra quindi crollato. In pochi mesi il corpo speciale dei carabinieri istituito dopo il rapimento del magistrato genovese li ha spompinati. Uno ad uno capi e gregari stanno finendo in carcere. Impossibile forse fare un bilancio della situazione, ma l'impressione è che l'organizzazione abbia ricevuto un colpo dal quale difficilmente riuscirà a riprendersi.

Questa mattina il procuratore generale della Repubblica di Torino e il sostituto procuratore Bruno Caccia hanno spiegato qual è stato il contributo di padre Girotto, il frate guerrigliero, nella lotta contro le Brigate rosse. «Secondo quanto ci è stato riferito — hanno detto — l'idea di infiltrare il frate nelle brigate è venuta ai carabinieri leggendo il settimanale Candido».

Verso la fine di maggio il settimanale diretto da Giorgio Pisanò, ex deciumo [illegible], fedelissimo di Valerio Borghese, uscì dedicando molte pagine a padre Girotto e indicandolo con un titolo che teneva tutta la prima pagina come «l'uomo che può salvare Sossi». Il testo spiegava anche i contatti che il frate avrebbe potuto facilmente prendere con il medico Enrico Levati e altri brigatisti.

Stando a quanto hanno detto oggi i magistrati i carabinieri, mutuando l'idea da Giorgio Pisanò, presero contatti con il frate convincendolo a prestarsi all'operazione. Dopo aver fatto catturare Renato Curcio e Roberto Franceschini il frate ha poi «incastrato» il dott. Levati e Lazagna. Ieri sera padre Girotto è stato messo a confronto con questi ultimi due e davanti al dott. Caccia ha ribadito le accuse.

Il dott. Caccia ha poi fatto un parallelo fra il frate e Marco Pisetta. Ha spiegato che quest'ultimo a suo tempo fu però molto più utile alle indagini dando un quadro completo delle BR. Marco Pisetta è l'autore di quel memoriale sulle BR, compilato, pare, con la «collaborazione» del controspionaggio, poi venduto al settimanale dell'estrema destra «Il Borghese».

Ma l'inchiesta sulle Brigate rosse — hanno anche spiegato i magistrati — sarà ancora lunga. Molti nomi, e qualcuno anche importante, verranno alla ribalta in futuro. In sostanza «il cervello» dell'organizzazione e molti dei suoi più stretti collaboratori potrebbe essere ancora libero e sconosciuto.

Umberto Zanatta

Dette i piani a Borghese?

Giannettini: sul golpe la sua ombra

Roma, 17 ottobre.

Guido Giannettini, ex agente del Sid, ora in carcere a Milano per la strage di piazza Fontana, rispunta fuori anche nelle indagini romane sul colpo di Stato che Valerio Borghese con appoggi di militari e con probabili «coperture» politiche tentò di realizzare nel 1970.

I magistrati romani sospettano che Giannettini (ex redattore del «Secolo d'Italia», quotidiano del msi) sia addirittura il «cervello» strategico del fallito golpe, ovvero colui che consegnò a Borghese i piani dettagliati per neutralizzare la resistenza dello Stato nella notte dell'8 dicembre 1970, occupando il ministero dell'Interno (azione che riuscì), il ministero della Difesa e la sede della Rai-tv.

Secondo i magistrati romani, che presto interrogheranno l'ex agente del Sid, «Giannettini è un personaggio interessante». Il piano studiato da Giannettini nel 1970 per Borghese potrebbe essere quel «piano Antartide» di cui parlò il 26 aprile 1974 in un rapporto al servizio segreto, quando ancora viveva a Parigi regolarmente stipendiato dalla Repubblica italiana (la «paga» gliela consegnava ogni mese, in Francia, un ufficiale del controspionaggio, il capitano La Bruna).

Guido Giannettini

L'incrocio degli stessi nomi nelle indagini che i vari magistrati conducono a Roma, Milano, Padova, Torino ecc. sta diventando la caratteristica di questa fase delle indagini e comincia a fare sperare che, questa volta, si riuscirà a risalire ai nomi degli alti protettori dei «golpisti».

I magistrati di Padova hanno ora individuato in Pietro Benvenuto, 38 anni (latitante), «la pedina più importante delle trame nere che abbiamo mai colto con le "mani nel sacco"». Benvenuto è ligure, e a Genova si fece scoppiare in casa, il 28 settembre scorso, una carica di nitroglicerina che avrebbe dovuto far saltare in aria parte dello stadio della città durante una partita.

Sarebbe stata un'azione del tipo «Italicus». Questo Benvenuto era collegato al «Centro studi Europa», fondato a Genova da Pino Rauti, ex redattore del quotidiano *Il Tempo*, ora deputato del msi e sospettato di aver collaborato all'organizzazione della strage di piazza Fontana.

I vari elementi del mosaico si stanno incastrando gli uni negli altri. Lo schema del disegno generale si sta delineando: da piazza Fontana in poi, sempre gli stessi individui di estrema destra, con importanti protezioni, hanno sviluppato una strategia della tensione che doveva concludersi con un colpo di Stato.

a. rap.

SI PARLA DI VOI

Pubblichiamo gratis i comunicati delle associazioni e dei club.

La Società fotografica Subalpina compie 75 anni

Il presidente della Società Fotografica Subalpina Adolfo Cellini (visto da Ghin)

(c. m.) Torino ha perso tante attività ma non la Società Fotografica Subalpina, decana delle associazioni italiane poiché è stata fondata nel 1899. Sono quindi ben 75 anni di vita, ed i tifosi dell'obiettivo, che a centinaia si ritrovano sotto l'insegna della Sfs, come la chiamano con affettuosa abbreviazione, si apprestano a celebrare l'avvenimento con la dovuta solennità.

Per l'occasione — [illegible] il presidente, dottor Adolfo Cellini — viene pubblicato un volume che letteralmente farà epoca, anche perché elenca i fasti dell'associazione in tre quarti di secolo, a cominciare dai nomi dei presidenti, che partono da Edoardo Bertone di Sambuy, proseguono con Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi, esploratore del Polo Nord, [illegible] a nomi come Porro, Pia, Bertoglio, Giachetti, giungono fino a Cellini. Il volume andrà a ruba, anche per la bellezza delle riproduzioni, opere dei soci vittoriosi nelle competizioni fotografiche di tutto il mondo.

Inoltre ha preso un rilievo tutto particolare l'annuale Festival del fotocolore, che quest'anno si svolge per la ventiquattresima volta, riaffermandosi una delle principali manifestazioni fotografiche del mondo. Su [illegible] diapositive giunte dai cinque continenti ne sono state selezionate [illegible] di 29 nazioni.

Verranno proiettate a [illegible] da sabato prossimo, ore 21,15 all'Unione Industriale, ed in seguito al San Paolo, al Circolo della stampa, al Circolo degli artisti. Poi l'insieme sarà disperso e le opere torneranno agli autori.

I biglietti di invito possono essere ritirati alla segreteria della SFS, via Bogino 25, dalle 9 alle 12 di domani e di ogni mattina della settimana prossima, sabato escluso.

Aquilegia — Per il ciclo «Musica e dintorni» Carlo [illegible], concertista e compositore, eseguirà un concerto sul tema «L'influenza del diavolo sulla musica e sui musicisti» da Paganini ai nostri tempi. Conduce la serata Gianluigi Marianini il 17 ottobre alle ore 21, al Centro arte cultura Teatro «Aquilegia», via delle Rosine 10/A, telefono 533.355. Per l'occasione Carlo Sismonda presenterà nel foyer del Centro una sua personale di pittura.

Circolo della stampa: corso Stati Uniti 27, [illegible] alle ore 21,15, presentazione della collezione autunno-inverno. Presenta Elsa Rossetti.

Dibattito sulla stampa: domani alle ore 21,15, al Circolo della stampa, dibattito sui problemi dell'informazione e della stampa, in collaborazione con l'Associazione Stampa Subalpina. Interverranno Paolo Murialdi, Valerio Castronuovo, Gian Carlo Carcano. Moderatore Alfredo Todisco.

Y's men club — Questa sera alle 20, al circolo soci dell'Antiqua, via Vela 17, tavola rotonda sul tema: «La funzione del giornalismo: informare o formare? E con quali limiti?». Interverranno rappresentanti di vari giornali.

In questo mese

16-20 - Torino: Il Giro automobilistico d'Italia - gara internazionale di velocità e regolarità.

20 - Torino: Circolo [illegible] - Coppa degli amici, 15 [illegible] Greenstones Hcp.

20 - Villar Pellice - Mostra zootecnica.

27 - Orbassano - Festeggiamenti di S. Luigi.

In Piemonte

○ **VERCELLI - Per rubare tolgono la porta**
Ladri decisissimi, quelli che hanno svuotato l'appartamento di Renzo Mangiarotti, 53 anni, via Machiavelli 43: per svaligiare l'alloggio non si sono accontentati di scassinare la serratura, ma hanno divelto la porta sfilandola dai cardini e lasciandola poi in bella vista sul pianerottolo. Il Mangiarotti, che si era assentato per alcune ore l'ha trovata così al suo ritorno. Dai cassetti erano stati portati via gioielli per un valore di circa un milione, e duecentomila lire in contanti.

○ **ASTI - Concorso per la cucina al vino**
I piatti vincitori del primo concorso nazionale per ricette a base di vino, organizzato dall'Ente valorizzazione vini astigiani, con la consulenza dell'Accademia Italiana della Cucina, verranno presentati al pubblico, sabato sera, in un ristorante in via Cioccaro di Penango, nel corso di una eccezionale serata, durante la quale avrà anche luogo la consegna dei premi in palio. La giuria ha selezionato, fra le varie centinaia di ricette pervenute da ogni regione d'Italia, quelle di Bruno Vergottini (Milano), Bruna Perazzo (Asti), Nives Bartoli (Genova), Laura Bevilacqua (Genova), Paolo Vitale Cesa (Torino), Gabriella Barberis (Moncalvo), Mariangela Pignatelli (Pinerolo), Franca Bearzi (Trieste) e Laura Barbera (Palermo).

○ **VERBANIA - Denunciata la «Sempione»**
Le organizzazioni sindacali hanno denunciato per comportamento anti-sindacale la direzione della «Birra Sempione». In un esposto alla magistratura sostengono che l'azienda ha violato lo statuto dei lavoratori prima illudendo i dipendenti con promesse mai mantenute poi con licenziamenti ingiustificati, quindi con la chiusura immotivata dello stabilimento e la cessazione dell'attività.

○ **BARGE - Orologiaio batte rapinatore**
Fallita rapina in un'orologeria. Un giovane, armato di pistola e con il volto mascherato da una calzamaglia, ha fatto irruzione nel negozio di Domenico Milone, 49 anni. In bottega non c'era nessuno e il malvivente, passato nel retro, ha intimato al proprietario, che era in compagnia della moglie e dei due figli, di consegnargli l'incasso della giornata. Il titolare riusciva a raggiungere il cortile interno e a dare l'allarme. Il rapinatore, dopo aver sparato in aria alcuni colpi di pistola, desisteva dall'impresa.

Tortona: litigi senili davanti al giudice

Ottantenne accusa (furto) la "fidanzata,, di 65 anni

Tortona, 17 ottobre.

L'amnistia ha evitato una condanna per furto ad una anziana signora di Castelletto Balsamo, accusata di avere preso due titoli obbligazionari — valore un milione — al promesso sposo, un tortonese di 80 anni. Assolto, perché il fatto non costituisce reato, il figlio della donna, imputato di ricettazione.

Protagonisti, da una parte: l'ottantenne Pasquale Chiesa, abitante a Tortona, largo Europa [illegible]; dall'altra, la sessantacinquenne Giulia Calca e il figlio Rinaldo Fontana, [illegible].

Il Chiesa e [illegible] erano conosciuti per mezzo di un annuncio matrimoniale pubblicato su un quotidiano. Prima di sposarsi, d'accordo decisero di convivere per un po' di tempo, per conoscersi meglio. Più che un fidanzamento fu un contratto: il pensionato — vecchio e ammalato, bisognoso di assistenza — si impegnò a passare un mensile di quarantamila lire, più vitto e alloggio, alla donna.

La convivenza fu tempestosa e durò dal 2 agosto [illegible] al [illegible] aprile 1969 quando, dopo un ennesimo litigio, lei se ne andò con la speranza di essere richiamata. Lasciò infatti nell'alloggio di largo Europa tutte le sue cose.

Il Chiesa invece scoprì che erano scomparsi dal sottofondo di un cassetto i due titoli obbligazionari, del valore di un milione. Denunciò il fatto ai carabinieri.

Prima si pensò che il furto fosse opera dei soliti ignoti. Poi si scoprì che le obbligazioni erano state incassate a Milano da Rinaldo Fontana. Le indagini si conclusero con il rinvio a giudizio della Calca, per furto, e del figlio, per ricettazione.

In tribunale la donna ha affermato che il Chiesa non avendo tenuto fede al contratto (retribuzione di 40 mila lire mensili), le aveva regalato i due titoli. Il Fontana a sua volta ha affermato di avere preso, in buona fede, gli effetti dalla madre, convinto che fossero di legittima provenienza. Il Chiesa ha ribadito di essere stato derubato.

I giudici dunque, hanno dichiarato estinto il reato di furto per amnistia nei confronti della Calca e prosciolto il Fontana. **f. [illegible]**

○ **MONDOVI' - Riunione per la Ferodo**
Sindacalisti, rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune si riuniscono oggi a Palazzo di Città insieme a delegazioni operaie per esaminare la situazione della «Ferodo» la cui direzione ha preannunciato per lunedì prossimo la messa in cassa integrazione a 32 ore settimanali per 300 dipendenti e a zero ore per altri 63 lavoratori. L'industria sostiene che il provvedimento è necessario per le note difficoltà del settore automobilistico (la «Ferodo» costruisce materiale d'attrito per freni e frizioni); gli operai e i sindacati contestano però questa giustificazione sostenendo che la produzione si indirizza anche in altri settori che non sono in crisi. Oltre all'assemblea in municipio Cgil, Cisl e Uil hanno indetto alle 10 una manifestazione pubblica di protesta alla quale sono stati invitati i consiglieri comunali, i rappresentanti dei partiti e la cittadinanza.

RINTANATI FINO AL 31 OTTOBRE

Beffati cacciatori e cani dai cinghiali del Cuneese

Cuneo, 17 ottobre.

(g. d. m.) Un centinaio di camosci e una quarantina di cinghiali sono già caduti sotto i tiri micidiali delle carabine nelle vallate alpine e nell'alta Langa, da quando si è aperta la caccia il 14 settembre scorso. In molte zone, la caccia è stata chiusa, essendo stata raggiunta la quota d'abbattimento di camosci.

L'alta Valle Stura aveva 40 camosci: sono stati uccisi tutti nella prima giornata e il divieto di proseguire nella carneficina è scattato lo stesso giorno al tramonto; nella bassa Valle Stura e nella Valle Vermenagna era consentito ucciderne rispettivamente tre e sei. Gli obiettivi sono stati raggiunti ieri da stamane le carabine dovranno risparmiare gli animali superstiti. In val Varaita, sono stati uccisi dieci camosci; 13 nella val Maira e in val di Gesso, sei nella val Bisalta. La caccia resta aperta in valle Grana, nella valle Po e nelle valli monregalesi, dove la quota non è stata ancora raggiunta.

Su tutto l'arco alpino è caduta l'altra notte la neve. I poveri camosci affamati sono quindi costretti a scendere a quote più basse: nelle vallate, dove la caccia è ancora aperta, sono facile preda dei fucili dei cacciatori. La caduta della neve ha posto fine al massacro di gran parte dei volatili mentre, stranamente, non si è pensato ai camosci, che col pelo scuro sono facilmente individuabili nel biancore del terreno.

I cinghiali, considerati alla vigilia della stagione venatoria come nocivi, si sono in gran parte salvati. A tutt'oggi ne sono stati uccisi 35-40, quasi tutti nell'alta Langa e nelle valli del Monregalese, ma rappresentano appena il 10 per cento dei selvatici che circolano in questa zona.

Teoricamente, non è stata posta alcuna limitazione allo sterminio dei cinghiali, ma gli animali non si sono lasciati stanare nemmeno dalle mute di cani allevati per questo tipo di caccia. Le battute potranno proseguire liberamente sino alla fine del mese.

CHE TEMPO FARÀ

Ancora nuvole

Situazione: *una perturbazione di debole intensità proveniente dalla Francia si muove verso sud-est e interesserà le regioni centrosettentrionali italiane, a cominciare da quelle nord-occidentali.*

Tempo previsto: *sulle regioni centrosettentrionali della penisola e sulla Sardegna poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna ove, nel pomeriggio, saranno possibili brevi precipitazioni.*

Temperatura: *stazionaria*

TEMPERATURE A TORINO	
massima	+ 14,6
minima	+ 4,8
media	+ 5,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare [illegible] mb; temp. [illegible]; umidità 74%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima [illegible], minima [illegible]; media [illegible]. Previsioni: aumento della nuvolosità.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Risso
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Dal 1970 a oggi 18 fabbriche hanno cessato l'attività

LA PAURA DI VERCELLI

Ignorata dalla Regione la città vive sull'incerta sorte dei pendolari

DALL'INVIATO

Vercelli, 17 ottobre.

« Ci sentiamo traditi ».

Non siete i soli.

« Ma è un'intera città che si sente abbandonata » replica Carlo Boggio, 43 anni, sindaco di Vercelli dal 1970, dc della Base (« però nel partito sono abbastanza autonomo »).

Vi siete adattati al ruolo di città dormitorio.

« Ci hanno ridotti così ».

E non avete reagito?

« Bisogna andare indietro, di decenni. Quando la classe dirigente era composta di agrari. Gli andavano benissimo le sacche di manodopera a buon mercato, stagionalmente disponibile. Non volevano insediamenti industriali ».

Gli agrari non hanno più lo scettro.

« Però hanno fatto scuola, esattamente la scuola filosofica degli agrari: il potere in poche mani. E' [illegible] la mentalità. Che fa comodo a molti. Anche alle banche. Gli agricoltori portano i soldi in banca, che li esporta: le banche rastrellano qui e fanno prestiti altrove. E Vercelli resta immobile ».

Francesco Ghisio, 49 anni, comunista, segretario della Cgil: « E' rimasta la mentalità. Ma veniamo più su. Una volta c'era il discorso della manodopera stagionale, l'industria dava fastidio. E oggi? Provi a chiedere un metro che è un metro agli agricoltori per costruire una fabbrica o un'opera pubblica. La risicoltura non si tocca, dicono. E la dc, il partito che tiene il potere, che cosa fa? Scontenta forse il mondo agricolo, che è un bel serbatoio elettorale? Ci sono anche dei calcoli politici, delle responsabilità recenti ».

* *

Vercelli: 56.494 abitanti, una popolazione provinciale attiva di 169.000 persone, non attiva di 236.000. Addetti alle manifatture 79.488, all'agricoltura 19.411. Disoccupati nel Vercellese: [illegible]. In 4 anni, a Vercelli città 18 industrie hanno chiuso i battenti, con 1625 disoccupati, attualmente ridotti a 1000. Fra pochi giorni la Pettinatura Lane (19 ottobre) licenzia 192 lavoratori, l'organico è ridotto a 500 dipendenti. La Montefibre su un organico di 2300 persone ne ha 820 in cassa integrazione. Sono i casi più clamorosi, in un centro urbano con costo della vita alto e con salari medi operai di 140-150.000 lire mensili.

* *

Ghisio: « Vercelli è un serbatoio di manodopera, un dormitorio ».

Boggio: « L'invecchiamento della popolazione è notevole. Chi rimane a Vercelli? Impiegati pubblici, professionisti, commercianti. Gli altri vanno a lavorare fuori: Torino, Ivrea, Chivasso, Milano, Novara. Pendolari. Treni e pullman pieni, alla mattina e alla sera ».

Facciamo un elenco di responsabilità.

Boggio: « Vercelli non è favorita da vie di comunicazioni dirette. Aggiungiamo le forze centrifughe. La Valsesia non si [illegible] legata a Vercelli, Biella fa a sé, Trino guarda ad Alessandria, le frange occidentali guardano a Chivasso. Le difficoltà di congiuntura pesano su questa crisi di struttura. Novara e Alessandria hanno invece in pugno la provincia. Le responsabilità? Ma Vercelli è la vittima di un'errata programmazione economica regionale ».

Non è immaginabile che qualcuno voglia distruggere Vercelli.

« Eppure l'ipotesi non è assurda. Tra la megalopoli Torino, e le aspiranti metropoli Novara e Alessandria: Vercelli sta molto stretta. Forse per motivi elettorali, ai politici fanno più comodo tre grandi città. E condannano Vercelli. Una prova. Il decentramento della sede Inps, un esperimento che riguarda tre sole città in Italia, e tra queste proprio Vercelli. Altri 100 impiegati dirottati. Mi spieghi queste manovre, se ci riesce. Perché Vercelli è una cavia? ».

Ghisio: « Casi paradossali ce ne sono. La ditta Cantone fa ammiratissime macchine agricole, le chiamano le supercoltivatrici. Sa dove le costruisce? Ad Arezzo. Qui non ha trovato finanziamenti. E non ci sono finanziamenti per nessuna fabbrica di macchine agricole. Eppure i nostri campi sono pieni di macchine, tutte di marca straniera. Lo Stato dà sovvenzioni per comprare trattori stranieri. E' comico. Allora uno si domanda: in città, in provincia non era possibile ad esempio favorire industrie, pubbliche o private, che producessero macchine agricole? Era molto meglio che mordersi la coda e ripetere "siamo soli, deboli, trascurati". Si cercano alibi. E non è stata preparata un'area industriale, con servizi, strade. A Casale c'è, pronta a ricevere le fabbriche ».

Boggio: « E' da vent'anni che lo dico e lo scrivo. Torino doveva diventare un centro di attività terziaria, di piccole industrie. Grandi industrie verso Cuneo, piccole industrie verso oriente, fino a toccare Vercelli. La scelta monoindustriale di Torino ha trascinato nella crisi anche Vercelli. E ora? Il salasso dei posti di lavoro è di enorme gravità. Non c'è tempo per il recupero. Siamo all'ultima frontiera. Il ceto operaio ha paura del domani. La botta della Pettinatura Lane, con i 192 licenziamenti, lascia il segno, Vercelli è ingiustamente condannata ».

Ed ha paura. Di che cosa?

« Del collasso. Completo. Se si fermano anche gli stabilimenti nelle città vicine, quelle dei pendolari. Vercelli muore senza combattere, dissanguata senza versare sangue ».

Una pausa. Poi riprende con la stessa voce ferma, priva di sfumature: « Il nostro destino è nelle mani degli altri ».

Questa strana Vercelli. Con stagioni di prosa, di lirica. Con gallerie d'arte. Con musei e monumenti ammirati. Questa commendatoria Vercelli, la piccola Salisburgo. Con un premio internazionale di musica prestigioso, il Viotti.

Si può morire anche tra i concerti.

Elvio Ronza

Vercelli. Massaie e curiosi si attardano tra le bancarelle del mercato di piazza Cavour: con la crisi le scelte sono diventate difficili (Foto «Stampa Sera»)

È una principessa slava

Burton ha trovato un'altra Elizabeth

Londra, 17 ottobre.

Si è appena dissipato il fumo del divorzio da Elizabeth Taylor e già Richard Burton ha trovato, secondo la stampa londinese, un nuovo amore e una nuova Elisabetta: la principessa di Jugoslavia, moglie del banchiere Neil Balfour. Elisabetta ha trentotto anni, otto più del marito, che era candidato conservatore alle elezioni parlamentari della scorsa settimana.

Balfour, dicono i giornali, è tanto scosso da questa vicenda sentimentale che ha offerto le dimissioni da candidato del partito « tory » per la sua circoscrizione. Il banchiere sarebbe stato informato della situazione venerdì scorso, il giorno successivo alle elezioni.

Secondo il « Daily » la principessa ha condotto l'attore gallese a conoscere i genitori, il principe Paolo e la principessa Olga di Jugoslavia, a Parigi durante lo scorso weekend. Elisabetta e Richard si conoscono da sei anni, ma l'idillio è fiorito solo un mese fa.

Il marito della principessa ha lasciato l'appartamento di famiglia. I due sono separati, ma non si è parlato di divorzio. E' nato un bimbo, Nicholas, che ha ora quattro anni. Elisabetta ha anche due figlie, Catherine di 12 anni e Christina di 11, nate dal matrimonio con Howard Oxemberg, magnate delle confezioni, terminato col divorzio nel 1967. La bruna principessa sposò Balfour due anni dopo il divorzio dal miliardario di New York. (Ansa-Upi)

Intervista a "Newsweek,,

L'on. Amendola: "Il pci vuole aiutare la Fiat,,

Roma, 17 ottobre.

« *La crisi della Fiat segna l'inizio della recessione italiana* — ha dichiarato Giorgio Amendola al settimanale statunitense *Newsweek* —. *La crisi economica e monetaria nel mondo è diventata, per l'Italia, una crisi di produzione. Noi comunisti sappiamo che è una crisi reale e non una manovra di Agnelli* ».

Alla domanda perché era stato deciso di organizzare uno sciopero a Torino contro la settimana di tre giorni, Amendola ha risposto: « *Noi vogliamo fare gli intermediari. Non vogliamo la nazionalizzazione della Fiat. Vogliamo aiutare Gianni Agnelli a risolvere i suoi problemi. Ma noi ci aspettiamo una soluzione in una cornice democratica* ».

Sul problema della partecipazione del pci al governo Amendola ha detto: « *In privato, non conosco un solo leader della democrazia cristiana che non mi abbia detto personalmente, o fatto sapere tramite suoi emissari che per quel che lo riguarda personalmente lui è favorevole alla partecipazione comunista al governo in una forma o nell'altra. Ma il trucco sta nel fatto che "pensano" sempre che dovrebbero "aspettare un poco"* ».

Con Fanfani come primo ministro — gli è stato chiesto — l'eventualità di una vostra partecipazione non diventa più remota che mai? « *E' un problema di Fanfani, non nostro. C'è stata cooperazione informale fra il partito comunista e il governo qualche volta. Fanfani può mettere fine a questo. Ma non ci preoccupa. Infatti sappiamo che il nostro contributo, includendo il contributo parlamentare, è indispensabile* ».

m. la.

Mostra dedicata al grande fotografo scomparso

Mulas guarda la Biennale

DALL'INVIATO

Venezia, 17 ottobre.

Fra le quattrocentesche mura dei vecchi Magazzini del Sale, alle Zattere, in una cornice povera, ma di una severa bellezza architettonica, la Biennale di Venezia ha aperto ieri sera le mostre del settore arti visive e architettura. Nell'impossibilità di organizzare in meno di tre mesi una grande esposizione che desse conto delle più attuali ricerche espressive, rimandando quindi al maggio prossimo una rassegna che dovrà naturalmente nascere anche da un più diretto rapporto con gli artisti, la mostra inaugurale, dedicata a « Ugo Mulas e la storia della Biennale », ci sembra raggiungere due apprezzabili risultati. Il primo, quello di presentare l'opera di un fotografo come Mulas (scomparso l'anno scorso, a 44 anni soltanto) che per capacità creative e qualità di immagini dev'essere considerato un autentico protagonista della cultura figurativa degli ultimi vent'anni. Secondo, quello di aver offerto al pubblico, in questa fase chiaramente interlocutoria delle manifestazioni di arti figurative, una sorta di ricapitolazione, per figure appunto, della storia di questa prestigiosa esposizione che per decenni l'Italia ha potuto vantare col pacifico riconoscimento del mondo intero.

Tutto questo va indubbiamente segnato all'attivo della nuova gestione Ripa di Meana-Gregotti, alla quale tutto si può rimproverare — la veste dimessa, la mancanza di coreografica inaugurazione e magari anche la pioggia e il vento che in questa stagione di quando in quando flagellano Venezia — ma non la mancanza di concretezza.

Col dare avvio a questa specie di prologo, l'Ente è riuscito intanto a non perdere i fondi stanziati a suo favore, mentre bisogna riconoscere che la tesi della "conservazione del patrimonio artistico dei tempi storici e della loro risignificazione e utilizzazione popolare" — che costituisce l'altro tema di questa giornata di Biennale — lungi dall'esaurirsi in sterili accademie e dibattiti, ha acquistato una ben tangibile pregnanza attraverso la determinazione con la quale l'Ente stesso ha conteso alle ruspe, che col beneplacito del Comune stavano abbattendosi sui Magazzini del Sale (per impiantarvi... delle piscine), due dei suoi straordinari "Saloni", ottenendone almeno per ora la disponibilità.

Questa, a dire il vero, è giunta assai tardi (alla fine di settembre) ma i quasi miracoli fatti in meno di 15 giorni da Gregotti e da Gino Valle, che ne ha curato l'allestimento, sono riusciti a trasformarli, l'uno in un vasto ambiente per esposizioni, l'altro in una originale doppia sala cinematografica.

Ogni ambiente è lungo circa 60 metri, largo mediamente 12 ed è alto 15 metri, coperto da una ottocentesca soffittatura a capriate, sotto la quale le poderose murate del Quattrocento, tutte in mattoni, paiono spazialmente scandite da una serie di mirabili contrafforti con l'effetto di un ritmo proprio di una salda struttura architettonica, il cui significato non sarebbe potuto sfuggire alla tutela della competente Soprintendenza se — per quanto si dice — non si fosse equivocato, scambiandoli per altri edifici del secolo scorso, situati sulla Punta della Salute.

Si tratterà dunque, ora, di riconoscere l'errore e di offrire allo stesso Comune di Venezia il motivo per recedere dalla combinata delibera che avrebbe dovuto segnare la distruzione dei bellissimi « Saloni »: un delitto che non si deve permettere.

Qui, intanto, intorno alla serie delle « verifiche » — come Mulas ha intitolato la sequenza dettatagli dalla lucida coscienza che egli aveva del suo linguaggio fotografico — intorno, tra l'altro, all'Autoritratto con Nini, tragicamente profetico, nel viso sfocato dell'autore accanto a quello della moglie, visto questo con quel « massimo di chiarezza » nel quale soleva sempre vedere quel che fotografava, a cura di Tommaso Trini sono state riunite oltre 280 fotografie, in parte inedite, scelte tra il vasto materiale tratto dal fotografo lombardo nei suoi reportages sulle Biennali veneziane.

« La realtà, per Mulas — avverte Trini in una precisa messa a punto del catalogo — passava attraverso la mente prima ancora che attraverso l'obiettivo », ed Umberto Eco non esita a riconoscere nelle immagini di Mulas il senso di una « critica fotografica »: tanto più utile ed, anzi, necessaria in questo momento in cui la Biennale ed il suo pubblico — massime i facili detrattori — devono poter compiere quell'esame di coscienza che non può prescindere dall'analisi delle sue vicende.

Basti ricordare come dopo aver posto al centro dell'attenzione internazionale, e quindi anche del fotografo Mulas, artisti come Max Ernst, Jean Arp, Tobey e Mastroianni, Vedova e Fautrier, Capogrossi, Giacometti, fino a Rauschenberg, come Lucio Fontana, Le Parc, Melotti, Castellani, Burri e Dubuffet, la Biennale finì per presentare come protagonista... la contestazione: con le sale sbarrate, i padiglioni chiusi, con le discussioni, i telegrammi di protesta e l'intervento della polizia. Qualcosa — bisogna dunque ammettere — era cambiato, fuori e dentro la Biennale, e ci sembra giusto che se ne prendesse atto, anche al di là della questione del vecchio statuto fascista, che ha pur consentito la splendida serie di mostre documentarie della gestione Pallucchini e dell'Acqua, ma non ha potuto impedire l'esplodere della crisi; e di quello nuovo che ora dovrebbe dare spazio ad un più concreto rapporto di autenticità tanto fra l'artefice e la sua opera, quanto fra l'opera e il pubblico.

Va da sé che la nuova Biennale ben poco o nulla avrebbe da spartire con la gestione di un critico soltanto informato, se si vuole che essa non si isterilisca subito, dovendo dunque senza ch'essa debba diventare un punto d'incontro non tanto fra artisti, galleristi e collezionisti (come spesso s'era ridotta ad essere la veste ufficiale), ma fra l'espressione di chi per un suo bisogno interiore è portato a creare e a ricercare liberamente e quanti di quel suo dono possono farsi, in qualche modo, culturalmente partecipi.

Significativo, nella giornata inaugurale, anche il confronto fra il linguaggio cinematografico, avanguardia e problemi della città curato da Francesco Dal Co, un architetto giovane ma già con una sua vasta esperienza di studioso alle spalle. Lo si è risolto proprio sul piano di una ricerca strutturale con la proiezione de L'uomo con la macchina da presa (1929) del sovietico Vertov, la cui opera — ispirata da una quasi utopica concezione del cinema-verità e di una informazione totale nella quale si sia portato l'obiettivo a coincidere con l'occhio dell'uomo — non manca di mettere in piena luce fenomeni anche contraddittori, che già a quel tempo caratterizzavano l'aspetto urbano della società del nostro tempo.

Angelo Dragone

Una delle opere del fotografo Ugo Mulas

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 234

Impegno di tutti per uscire dal tunnel della recessione

SCIOPERO GENERALE PER LA FIAT E I SALARI

Seicentomila lavoratori interessati alla fermata nei vari settori - Significato delle assemblee aperte nelle aziende

Sciopero, stamane, per la difesa dei salari e del posto di lavoro. La fermata, decisa in un primo tempo per il settore dell'industria (quattro ore al mattino), è stata estesa ad altre categorie, con modalità diverse.

Le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato assemblee «aperte» nelle fabbriche più grosse.

Nei servizi di questa pagina c'è la cronaca di quanto è avvenuto stamane: gli interventi dei segretari nazionali e provinciali della Flm e delle Confederazioni, i discorsi dei politici, i fischi ai rappresentanti della corrente dc Forze Nuove, che sono intervenuti (il partito, ufficialmente, non ha aderito alla manifestazione). Ma, al di là delle parole e della contestazione (che gli stessi sindacati hanno condannato: «Tutte le forze politiche da noi invitate, hanno diritto di parlare») resta un dato di fondo: questa mattina operai in Cassa integrazione e altri, più fortunati, che non sono stati colpiti da riduzioni di orario hanno manifestato insieme il loro dissenso. La crisi tocca tutti da vicino. Non solo chi lavora in fabbrica: è l'economia della regione che scricchiola.

I sindacati rimproverano alla Fiat di «avere fatto una scelta politica grave», ponendo in Cassa integrazione migliaia di lavoratori. Ma il problema è più vasto. La grossa azienda ha un peso importante, ma non determinante nel quadro economico generale del Paese. «Le decisioni politiche non le prende la Fiat», hanno ribadito in più occasioni i rappresentanti della Casa torinese. La presenza di amministratori e parlamentari alle «assemblee» acquista, in questo contesto, un significato particolare: per uscire dal tunnel della recessione ci vuole l'impegno di tutti. Peccato che mancasse la dc, che più di tutti ha le responsabilità del Paese.

r. bell.

Benvenuto, segretario nazionale della Fim, parla sulla pista di Mirafiori

Altre assemblee a Carmagnola e Ivrea

Da tutte le fabbriche del circondario sono affluiti lavoratori alle assemblee che si sono svolte alle fonderie Fiat di Carmagnola e alla Montefibre di Ivrea. Mille addetti alla lavorazione del settore alluminio sono in Cassa integrazione nello stabilimento di Carmagnola, circa 700 in quello di Ivrea.

Alla fabbrica del gruppo Montedison sono intervenuti Libertini, della segreteria regionale del pci, Bozzello, del psi, e rappresentanti degli enti locali interessati. I sindacati sono stati rappresentati da delegati locali e di fabbrica.

Otto ore di sciopero sono state proclamate in concomitanza con l'assemblea, alle fonderie di Carmagnola. La manifestazione si è svolta davanti ai cancelli e vi hanno preso parte i lavoratori della Stars di Villastellone e delle fabbriche della zona Moncalieri-Carmagnola. Hanno parlato i sindacalisti Nigro e Cipriani, l'on. Gerbi del pci ed Enrietti del psi.

I segretari confederali provinciali Bordon, Avonto e Frasca, Todros e Novarese del pci e Fiandrotti del psi, sono intervenuti all'assemblea presso le case popolari della Falchera. Un animato dibattito si è svolto fra rappresentanti sindacali, politici, assegnatari degli alloggi e le famiglie che in questi giorni li hanno occupati.

Nelle assemblee fischiati gli esponenti democristiani presenti

Benvenuto e Carniti "No„ alla crisi dell'auto

Donat-Cattin attende di poter parlare

Assemblea «aperta», stamane, alla Fiat Mirafiori. Vi hanno preso parte oltre 15 mila persone: lavoratori dello stabilimento, dipendenti di altre fabbriche torinesi (Materferro, Solex, Simat, Di Palo, Cromodora, ecc.), studenti. Hanno inviato rappresentanti sindacati delle Confederazioni e della Flm, esponenti delle Acli, del pci, del psi, di Forze Nuove (corrente della sinistra dc), amministratori pubblici.

Il cancello numero 2, in corso Tazzoli, si è aperto alle 8,30. All'ingresso il servizio d'ordine dei sindacati è accurato: si vogliono evitare incidenti (la manifestazione, come ha sottolineato il presidente dell'assemblea regionale, Viglione, è stata «imponente e responsabile»). Alle 10,30 gran parte della pista di collaudo è piena di gente. Sovrastano la folla gli striscioni dei Consigli di fabbrica e di alcuni movimenti extraparlamentari.

Prende la parola per primo il segretario generale della Flm, Giorgio Benvenuto: «Con questa iniziativa vogliamo dare una risposta alla Fiat e alla Confindustria contro la presa di posizione unilaterale della messa in cassa integrazione di 71 mila lavoratori. Chiediamo il ritiro della riduzioni di orario. Inoltre diciamo che, a questo punto, l'ipotesi Bertoldi non ci basta più. Infine non accettiamo la dichiarazione dello stato di crisi del settore auto. Come si è raggiunta una soluzione per l'Alfa Romeo, così si può trovare per la Fiat».

Dopo gli interventi di un delegato e dell'amministratore regionale Viglione, lo speaker annuncia l'on. Donat-Cattin, rappresentante dc di Forze Nuove. Una bordata di fischi si leva dalla pista. Pugno, segretario della Camera del lavoro prende il microfono: «Tutti i rappresentanti politici hanno diritto di parlare. Li abbiamo invitati noi. Questa non è una passerella, come qualcuno ha cercato di far credere. I nostri problemi vanno al di là dei cancelli della fabbrica: per questo abbiamo voluto questo confronto».

La contestazione non accenna a diminuire d'intensità. Poi Donat-Cattin comincia a parlare.

«Mi permetto di sottolineare», *dice*, «che non è ragionevole rifiutare a priori il dibattito, impedendo di parlare ad un rappresentante di un partito. Ci si pone da soli sul piano del settorialismo». *Sottolinea che* «la Fiat non può rifiutare la mediazione del governo "perché le scelte strettamente aziendali competono a lei sola" e appellarsi ai pubblici poteri quando le conviene, come avviene in sede confindustriale per la vertenza sulla contingenza». *Conclude ringraziando quella parte dell'assemblea che lo ha voluto ascoltare:* «e per quello che rappresento», *ha detto*, «e per il mio passato come ministro del Lavoro».

Di Giulio, della direzione del pci, sostiene che «c'è l'esigenza di un governo nei confronti del quale il movimento operaio possa avanzare le rivendicazioni indispensabili per uscire dalla crisi».

L'on. Signorile, del psi, dice che il suo partito non accetta la rottura a sinistra della classe operaia, alla quale si continuano a chiedere sacrifici.

Conclude il segretario confederale della Cisl, Pierre Carniti: «La recessione non è una calamità, ma il frutto di scelte politiche precise», *dice*. «Non c'è una alternativa tra difesa del posto di lavoro e tutela del salario. La saldatura tra la vertenza Fiat e quella confindustriale non è una forzatura, ma un collegamento oggettivo».

Alle 13,15 l'assemblea prosegue. Gran parte dei lavoratori hanno però già lasciato lo stabilimento.

Quattro arresti alla Mirafiori

Quattro giovani arrestati stamane alle cinque, presso il cancello numero 5 della Fiat Mirafiori. Sulla loro Volkswagen avevano una pistola calibro 6.35 Bernardelli automatica, con caricatore completo di pallottole; un pugnale lungo 21 centimetri e un manganello di legno fatto con una stecca di biliardo.

Sono: Franco Garbero, 28 anni, collocatore, abitante a Trofarello in viale Resistenza 8 d; Giuseppe Lovera, 25 anni, operaio, proprietario dell'auto, abitante pure a Trofarello in via Piave 24; Salvatore Rapisarda, 20 anni, operaio, Torino, via Leinì 5; Giancarlo Dallosta, 21 anni, insegnante, abitante a Casale in via Coppino.

Lancia-Bentivogli "Ferma risposta„

L'assemblea aperta per i lavoratori della zona di Chivasso si svolge sul piazzale della Lancia. Vi sono affluiti fin dalla prima mattina — oltre agli operai della grande azienda consociata della Fiat — anche i dipendenti della Nebiolo e della Pirelli (pneumatici).

Verso le nove (erano partiti alle 8,30 con pullman appositamente organizzati in partenza dalla fabbrica) sono arrivati anche i dipendenti Lancia dello stabilimento di Torino.

Numerosi gli oratori: Bentivogli per la Flm nazionale; Adalberto Minucci, della direzione pci; l'on. Vittorelli, del psi; l'on. Bodrato di «Forze nuove» (dc); Dino Sanlorenzo, vicesegretario del consiglio regionale. Luciana Castellina, del Manifesto, e Capellino di Lotta Continua. Intervenuti, inoltre, di rappresentanze studentesche.

Durante l'assemblea non si sono verificati disordini. Tuttavia l'onorevole Bodrato (dc) è stato fischiato nel corso del suo intervento.

Stamane, nel discorso d'apertura all'assemblea, il segretario generale della Flm-Cisl Bentivogli ha detto: «Se la Fiat s'illudeva di indebolire e impacciare la risposta del movimento sindacale attuando massicce sospensioni e ricorsi alla Cassa integrazione le manifestazioni di massa e lo sciopero generale di oggi rappresentano una ferma risposta a questo disegno e il tramonto di questa illusione. Il movimento sindacale è in piedi e porterà sino in fondo la sua controffensiva contro gli strateghi della crisi».

Minucci, segretario regionale del pci, ha detto: «Si apre una nuova fase della lotta, dopo le misure adottate dalla Fiat, con un nuovo sciopero nazionale. E' la necessità di portare avanti assieme una serie di obiettivi che esprimono le esigenze di settori differenti. La lotta di oggi, che non va comunque considerata come isolata, vuole difendere il salario, l'occupazione. Si devono attuare alcune riforme urgenti, ma soprattutto un mutamento di indirizzi della politica economica».

Ferro: "Speculazioni sulla Venchi Unica„

Oltre cinquemila lavoratori dell'industria della zona, hanno preso parte all'assemblea di stamattina nello stabilimento Maggiore di Collegno del gruppo Venchi Unica.

Erano presenti decine di consigli di fabbrica (Mandelli, Gallino, Rexim, Phillips, e altri); i segretari provinciali Cgil, Cisl e Uil, Ferro, Lattes e Mastidoro; rappresentanti di pci, psi, dc, Lotta continua, Comitato di quartiere e i sindaci di tutti i Comuni della zona.

La responsabilità dell'attuale situazione è stata attribuita da tutti gli interventi alla politica economica scelta dal governo, «di cui — *hanno detto Ferro e Lattes* — Venchi Unica, Gallino, e tutte le altre fabbriche in difficoltà rappresentano l'inevitabile conseguenza». «Le speculazioni come quella di cui è vittima la Venchi Unica sono possibili, — *secondo Ferro*, — solo nell'attuale gestione parassitaria e clientelare».

Dopo il segretario provinciale della Flm hanno parlato il sindaco di Collegno, Neri del psi, Gatti della dc, D'Amico del pci, il segretario nazionale Fila Mastidoro, Bartolucci delle Acli, Marcenaro del pdup e rappresentanti di vari Consigli di fabbrica. Il rappresentante democristiano Gatti è riuscito a parlare solo dopo l'intervento dei delegati sindacali per calmare i fischi, ma dopo pochi minuti è stato nuovamente interrotto e ha dovuto rinunciare.

«Solo attraverso un rafforzamento del mercato interno e della nostra produzione di ricchezza — *ha concluso Lattes* — è possibile uscire dalla crisi. Per questo colleghiamo tutte le singole vertenze alla lotta generale su contingenza, salario, tariffe. Anche il problema della Venchi Unica si inserisce in questo quadro: la possibilità di soluzione emersa in questi ultimi giorni *(acquisto da parte di una società di Latina)* è già un passo avanti, ma non ancora un risultato definitivo. Vogliamo contrattare anche noi con l'eventuale compratore e avere garanzie concrete».

Trasferiti a Roma gli arrestati "neri„ di Violante

Interrogati Pavia e Micalizio

A Torino invece è giunto l'archivio di Nicoli, il dirigente del Fronte nazionale arrestato ieri alla Spezia - E' impressionante: schedari, film, registrazioni e documenti di tutti i generi

Vertice tra Violante ed il magistrato di Genova

L'ultimo federale di Torino, Mario Pavia e il medico palermitano Giacomo Micalizio, fatti arrestare dal giudice Violante per il golpe di ottobre, sono stati tradotti a Roma a disposizione del giudice istruttore Fiore e del p.m. Vitalone.

E' il primo passo ufficiale che conferma la decisione di trasferire tutti gli atti dell'inchiesta sul «golpe» a Roma.

I due «personaggi» del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese sono partiti da Torino ieri sera. Forse saranno interrogati dai giudici romani già oggi.

Mentre i due arrestati partivano un «vagone di documenti» arrivava a Porta Nuova da La Spezia. L'enorme quantitativo di carte importanti è stato sequestrato, per ordine del giudice istruttore Violante, in casa del «vero cervello» del «direttorio» di Borghese, Torquato Nicoli. Si tratta di schedari, carte d'identità false, tessere, timbri a secco «Fronte nazionale», «pizze» di filmati e registrazioni, un quantitativo di pallottole e alcune baionette.

Nelle ultime ore la figura di Nicoli è stata messa a fuoco. Segnalato per la sua attività alla questura di La Spezia è divorziato dalla moglie e nelle pratiche di separazione era assistito da quell'avvocato De Marchi di Genova, segretario regionale del msi arrestato per la «Rosa dei venti». Era di casa in Lunigiana dove affondava le radici l'organizzazione eversiva dei militari.

Nel suo appartamento, in corso Nazionale, murato in una parete, è stato trovato l'archivio del «Fronte».

Ufficialmente odontotecnico, in realtà non esercitava più, preso com'era dai nuovi incarichi assunti alla morte di Borghese. Che godesse di «amicizie importanti» e di protezioni non è un mistero e il tempismo con il quale è sparito legittima i sospetti più gravi. Sembra accertato che il Nicoli fosse un informatore del Sid.

Nicoli ha continuato tranquillamente a condurre vita normale anche dopo l'identificazione degli altri membri del «direttorio»: Mario Pavia, Mario Scolari, Leopoldo Parigini, Giacomo Micalizio, Eliodoro Pomar.

Arrestati i primi quattro e fuggito all'estero — probabilmente in Spagna — il Pomar, Nicoli non s'è preoccupato di nulla. Soltanto venerdì scorso, — a quanto riferiscono i vicini — ha caricato le valigie sulla sua auto ed è scomparso.

Ci telefonano da Genova:

Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, dott. Francesco Jacone, viene domani a Torino, per incontrarsi con il giudice istruttore Violante. I due magistrati hanno deciso il «vertice», per confrontare i propri dossier sulle «trame nere».

Il sostituto procuratore Jacone sta, infatti, indagando sulla misteriosa esplosione di un ordigno nel centro storico di Genova, in seguito alla quale si è reso latitante l'esponente di «Ordine nuovo», Pietro Benvenuto, un impiegato di 37 anni, già segretario dell'avv. Giancarlo De Marchi, il consigliere provinciale del msi genovese, attualmente in carcere a Padova, per la trama eversiva della «Rosa dei venti».

Il dott. Jacone ha poi svolto un supplemento di indagini su un oscuro e movimentato episodio avvenuto nelle scorse settimane, nella zona residenziale di Genova: cinque neofascisti su una vettura hanno esploso un buon numero di proiettili contro un gruppo di studenti. I cinque sono stati identificati e denunciati per tentato omicidio: ma si sono resi irreperibili.

Queste indagini hanno portato il dott. Jacone a raccogliere elementi che riguardano anche altre persone ed altri sospetti in complicità delle trame eversive. C'è da aggiungere che il giudice Vitalone di Roma ha inviato a Pietro Benvenuto, che è considerato qualcosa di più di un semplice esecutore, ma uno dei responsabili del gruppo «ordinovisti», una comunicazione giudiziaria per il tentato golpe dell'anno scorso e di questa estate.

Materiale Cises sarebbe rilevante per il giudice

Per dovere di cronaca, riferiamo una lettera di precisazione pervenutaci. E' del Cises (Centro italiano di sviluppo economico e sociale) che afferma «*di non aver mai avuto alcun rapporto con Giuseppe Picone Chiodo, e con Edgardo Sogno*» e contesta che «*presso le sue sedi sia stato sequestrato alcunché di rilevante per le indagini sulle trame nere o eversive*». Il dottor Violante, al quale abbiamo mostrato la lettera, ha detto: «*E' di mia competenza affermare se il materiale sequestrato presso il Cises sia rilevante o no*».

I sindacati dei dipendenti

"Chiudere l'ospedale di S. Vito„

Ennesime proteste dall'ospedale di San Vito. Come denunciano anche questa volta le organizzazioni sindacali dei dipendenti, il problema di quella sede collinare staccata del San Giovanni è ormai «incancrenito». «*A nulla sono valse le richieste inviate a tutte le autorità* — dice un comunicato —. *Il San Vito continua ad essere abbandonato a se stesso e con esso i malati*».

Secondo il signor Nocentini, della Uil-Uisao (Ospedalieri) un solo dato basta a dare idea della situazione: i posti letto sono 230 ma gli infermieri in organico soltanto 88. Questo in teoria; in realtà tra ferie, permessi, malattie, a mala pena una ventina di persone è ogni giorno a servizio dei malati. Per un raffronto, si ricordi che la situazione ottimale indicata dagli esperti è di 1 a 2: un infermiere, cioè, ogni due degenti.

I pochissimi dipendenti, poi, devono operare in un ambiente degradato, un complesso quasi centenario di edifici bisognosi di radicali restauri. Il reparto radiologico, ad esempio, è in un locale seminterrato; manca la sala d'attesa e gli ammalati sulle barelle devono sostare in un corridoio battuto da micidiali correnti d'aria, in un va e vieni di carrelli dalle cucine, talvolta, di morti diretti alle camere funerarie.

Al San Vito la direzione del San Giovanni manda soprattutto anziani: malati, cioè, particolarmente bisognosi di cure attente e di strutture particolari. Tutto, invece, qui è squallore e inefficienze: i cortili sono da sempre da asfaltare, le grondaie sono rotte, dai muri filtra umidità. Grossi topi, poi, contribuiscono a creare una sorta di «*ambiente da incubo*». La situazione è talmente grave che i sindacati sollecitano una misura estrema: chiudere il San Vito e ricostruirlo ex novo.

Case popolari Fiore presidente

Il comm. Piero Fiore è da stamane il nuovo presidente dell'istituto autonomo case popolari di Torino. Questo il comunicato: «Il presidente della Regione, avv. Gianni Oberto, vista l'urgenza del problema e sentito il parere unanimemente favorevole della Giunta regionale, riunita stamane, ha nominato il comm. Piero Fiore a presidente dell'Iacp di Torino».

BORGATA LESNA Alloggi (12) occupati

Occupazione subito rientrata, stanotte, in borgata Lesna, nel comune di Grugliasco. Quaranta persone hanno invaso 12 alloggi della Gescal, già assegnati ad altri lavoratori. Alle 4 di stamane sono intervenuti i carabinieri, al comando del capitano Caliati e il sindaco di Grugliasco Luciano Rossi, riuscendo a fare desistere gli «abusivi», tra cui si trovano alcuni assegnatari, dall'occupazione.

L'assurda tragedia della gelosia a Mezzenile

Spara alla moglie (65 anni) al maresciallo dei carabinieri subito dopo si toglie la vita

Un tassista di 66 anni, andato in pensione da poco tempo - Il dramma stanotte

«Mi ha sparato per gelosia, ma credo che sia pazzo», ha detto stamane Emilia Palmero, 65 anni, ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Lanzo. Suo marito, Maria Petrolin Moletto, 66 anni, dopo averla ferita si è ucciso sparandosi in bocca, ma lei non lo sa.

La tragedia è avvenuta ieri sera verso le 22 a Mezzenile, vicino a Ceres, dove i due coniugi si erano trasferiti all'inizio dell'estate: tutti e due ormai in pensione volevano trascorrere in tranquillità, «all'aria buona», la loro vecchiaia. Il Moletto aveva fatto per anni il tassista, un mestiere che logora i nervi, e da mesi perseguitava la moglie con assurde scenate di gelosia: erano sposati da due anni soltanto. Racconta la donna: «Poco prima delle undici siamo usciti dal bar Dante e siamo entrati in casa. Lui non parlava, era scuro: ho capito che ce l'aveva con me perché le sue scenate iniziavano sempre allo stesso modo. E' salito al piano di sopra, poi è sceso impugnando la rivoltella, l'ha puntata e mi ha sparato. Poi non ricordo più niente».

Un proiettile ha trapassato l'emitorace destro, un altro ha forato la mano sinistra che la donna aveva alzato per difendere il viso ed è quindi penetrato nella guancia, trapassandola. Emilia Palmero si salverà, dicono i medici, nonostante la prognosi riservata. La donna è ancora in stato di choc: per questo le hanno nascosto l'epilogo della tragedia. Il tassista vede la moglie accasciarsi sul pavimento della cucina, in una pozza di sangue. Fugge, impugnando ancora la rivoltella, una calibro 7,65. I vicini hanno udito gli spari e accorrono per soccorrere la donna. Chiamano i carabinieri.

Il maresciallo Umberto De Nuzzo, istituisce subito dei posti di blocco, pensando che il Moletto voglia raggiungere la sua abitazione a Torino. «Invece — racconta stamane il sottufficiale — la proprietaria del bar mi ha avvisato che l'uomo stava posteggiando la sua auto sul piazzale. Mi sono avvicinato l'ho chiamato per nome.

«Lui si è voltato — prosegue il maresciallo — e ha risposto: aveva in mano una cassetta metallica. Quando mi ha riconosciuto, mi ha sparato un colpo, che però è andato a vuoto. Poi l'ho visto cadere a terra: si era sparato. Quando l'ho raggiunto era ancora vivo, mi ha guardato e prima che potessi intervenire si è sparato una seconda volta in bocca». L'uomo è morto.

La "tranquillità" cui aspiravano i due anziani coniugi si è conclusa in dramma. Non è servita la "vacanza" a Mezzenile (a Torino abitano in via Galliate 7). Racconta ancora la donna: «Già un'altra volta mi aveva minacciato con la pistola ed ero dovuta scappare da mia sorella. Continuava a dire che ero l'amante del marito di mia nipote. Ma lui ha 44 anni! Credo che sia pazzo».

n. b.

Petrolin Maria Moletto, il maresciallo Umberto De Nuzzo - La ferita, Emilia Palmero

RIVOLI

Reintegrato il consigliere "decaduto"

La decisione presa a maggioranza dal Consiglio comunale di Rivoli che, su proposta della giunta, aveva dichiarato decaduto il consigliere indipendente dottor Eugenio Tavolada nella seduta del 18 luglio, sostituendolo con il commerciante Giovanni Battista Neirotti, è stata dichiarata illegittima dal tribunale civile di Torino, a cui si era rivolto, assistito dall'avvocato Siniscalco, l'amministratore privato con insolita procedura del suo diritto.

Come è noto, il Tavolada è proprietario, con la moglie Mary Girodo, di una fonderia, la «Valnusè», che nel 1962 è stata costruita in minima parte difforme dal progetto edilizio. Il Comune aveva chiesto l'abbattimento della parte abusiva dello stabilimento, ma la Girodo, socia al cinquanta per cento e con firma disgiunta, attraverso un ricorso al tribunale amministrativo regionale, era riuscita a bloccare l'ordinanza di demolizione.

Ravvisando nella azione della moglie e socia un elemento di contrasto per la permanenza del Tavolada in Consiglio, la giunta aveva proposto d'ufficio la sua decadenza, facendola poi ratificare dall'assemblea.

Ma il tribunale non è stato dello stesso parere e il consigliere è stato reintegrato nel suo incarico.

«Non avevo dubbi sull'esito della causa — ha detto il dottor Tavolada — ed è per questo che ho fatto ricorso alla magistratura. Ancora una volta ribadisco quanto già dichiarato quattro mesi fa e cioè che la mia estromissione dal Consiglio non è stata altro che un atto politico dell'attuale maggioranza.

Rivoli: presi tre giovani su auto rubata

Tre giovani su una 500 rubata non si sono fermati al segnale dei vigili urbani di Rivoli: c'è stata una sparatoria ed un breve inseguimento, poi sono stati catturati.

E' accaduto alle 10 di stamane nei pressi di piazza Martiri della Libertà. I tre sono: Vito e Vincenzo Pasculli, rispettivamente di 19 e 17 anni, abitanti in via Madama Cristina 62 e Gualtiero Dentis 20 anni, via Palestrina 4. I tre erano usciti tre mesi fa dal carcere per rapina.

echi di cronaca

Un rapinatore catturato nell'alloggio dell'amica

Aveva partecipato in aprile al colpo da 160 milioni a un orefice

Luigi Di Stefano e l'amica Anna Usai

I carabinieri del Nucleo investigativo al comando del capitano Lotti, hanno arrestato dopo una serie di appostamenti, un rapinatore, nell'abitazione di una sua amica in corso Toscana 9/10. E' Luigi Di Stefano, 23 anni, detto «Turi», di Paternò (Catania). Il 2 aprile scorso, insieme con altri due complici si era impadronito di gioielli per 160 milioni, dopo avere picchiato l'orefice Luigi Gazzola, di 59 anni, in via Ormea 41.

I complici erano stati arrestati dalla polizia dopo 12 giorni, ma «Turi», si era reso irreperibile. Hanno detto i carabinieri: «*Luigi Di Stefano è un capo. Non aveva soltanto organizzato la rapina ai danni dell'orefice di via Ormea, ma er astato identificato quale autore di diverse rapine. A Napoli aveva assaltato la agenzia «A» della Banca Provinciale di Napoli. Allora il bottino era stato di 16 milioni*».

Stamane all'alba è scattata l'operazione. I sottufficiali Pagliarello, Tarantino e Lupo, hanno bussato alla porta di Anna Usai in corso Toscana. La donna ha aperto senza sospetto. «*Ha creduto fosse il postino con un telegramma* — hanno spiegato i carabinieri —. *Luigi Di Stefano era ancora a letto. Ha tentato di alzarsi e fuggire, ma è stato immobilizzato*».

«Oscar delle vetrine» — Mario Abate ha ricevuto a Trieste il premio Padovan (Oscar della vetrinistica), riconoscimento internazionale per l'inventiva e la decorazione delle vetrine. La giuria ha ritenuto particolarmente degni di elogio sia gli allestimenti artistici del torinese, sia l'attività didattica

taccuino torinese

Oggi festeggiamo
S. Ignazio d'Antiochia.

OGGI giovedì 17 ottobre: il Sole è sorto alle 6,44 e tramonta alle 17,59.

Farmacie notturne
Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 852.073); c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271); v. Roma 24 (518.018 - 534.204); p. della Repubblica 21 (851.318); v. Nizza 65 (658.289); v. Moncalvo 28 (873.615); c. Svizzera 42 (760.064); v. Nizza 354 (690.688); c. Casale 110 (830.851); c. Francia 251 bis (793.708); p. Paleocapa (543.267); v. Sanremo 37 (300.270); v. Garibaldi 14 (546.375); v. Cibrario 72 (749.280); v. Filippo Turati 48 (587.189); v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (546.000); c. Francia 212 (740.275); c. Sempione 112 (853.981); c. Francia 1 (543.618); p. della Vittoria (290.083); via Tripoli 56 ang. v. Monfalcone (394.833).

Scuola per terapisti
Il Comitato provinciale della Croce Rossa, in collaborazione con il Centro traumatologico ortopedico di Torino e la Società di medicina fisica e riabilitazione, ha istituito una «Scuola per terapisti della riabilitazione».

La scuola ha lo scopo di formare personale altamente qualificato per l'esercizio professionale della fisioterapia e terapia occupazionale. Il corso ha la durata di tre anni scolastici e permette di conseguire un apposito attestato. Possono iscriversi alla scuola persone di ambo i sessi, in possesso di diploma di scuola media superiore.

Per informazioni: C.R.I., via Arcivescovado 7, 10121 Torino, tel. 542.919 - 553.782.

ALBA: domenica prossima si conclude la tradizionale fiera nazionale

CHI MANGIA I TARTUFI D'ORO?

Si cercano formule in laboratorio per tentare di abbattere i prezzi

L'obiettivo è di produrre tartufi "artificiali" ma buoni - Le cifre di oggi: 15-20.000 lire l'etto

DALL'INVIATO

Alba, 17 ottobre.

Si conclude domenica la «Fiera del tartufo». Un primo, sommario (e positivo) bilancio di questa 44ª edizione può già essere tracciato: l'inserimento nei calendari nazionali ha portato uno spirito nuovo a tutta la manifestazione.

Negli anni scorsi il reparto più contestato era quello espositivo. Quest'anno l'ha fatta da padrone. I trecento piccoli e grandi produttori di vino, con il *self-service* a prezzi controllati, hanno attirato molto pubblico che ha dimostrato di gradire anche l'improvvisata trattoria tipica allestita all'interno della fiera.

Molto attiva è stata la borsa mercato del tartufo bianco. Ne sono stati protagonisti i celebri «*trifulau*». La vendita diretta al consumatore, eliminando i vari passaggi intermedi, ha permesso anche alle borse più modeste di acquistare qualche tartufo bianco senza spendere cifre da capogiro. L'iniziativa «*dal produttore al consumatore*» ha raccolto successo soprattutto per merito dell'Associazione trifulau che vi ha dato vita in collaborazione con l'organizzazione della Fiera.

Sempre sull'argomento tartufo, sono intervenuti esperti e studiosi che hanno dato il loro contributo a tavole rotonde e dibattiti sull'argomento. Sono state studiate possibilità per la conservazione del tubero e per una sua salvaguardia «attiva». Non solo rallentarne l'esaurimento, cioè, ma cercare una soluzione «tecnologica», da studiare in laboratorio, per aumentarne la produzione.

Non sono mancate le polemiche. Animata, come ormai da anni, quella fra i «trifulau» e gli altri espositori riguardo alla data della fiera. La stagione di piena maturità del tubero è fra la fine di ottobre e i primi di novembre. Tutta la manifestazione, di cui il tartufo costituisce il «clou», dovrebbe essere spostata. «*Quest'epoca cade troppo presto* — sostiene il commendator Roberto Ponzio, detto il re dei tartufi —. *Il loro momento migliore è fra circa un mese. Oltretutto, raccogliere i tuberi già adesso, significa anche continuare ad impoverire la produzione perché i tartufi non sono maturi*».

Altrettanto valide di quelle dei «trifulau» sono però le argomentazioni di coloro che ritengono, l'attuale, già il termine massimo in cui si può svolgere la fiera: «*Ritardarla ulteriormente vorrebbe dire andare a finire in pieno periodo delle piogge*» dice il presidente della manifestazione cavalier Fiorenzo Revelli, titolare di un pastificio. «*Non tutti gli anni si ha la fortuna del 1974. Molto spesso in queste settimane piove più tutti i giorni. Bisogna quindi cercare di conciliare le due esigenze. In caso di maltempo per la stagione troppo avanzata, sarebbero sì buoni i tartufi, ma tutta la Fiera rischierebbe di andare a monte*».

Presto o tardi che sia, comunque, di tartufi quest'anno ce ne sono pochi. Le ben note cause (disinfestazione artificiale, smottamenti, bracconaggio) rendono ogni anno il raccolto più scarso. Le quotazioni sono arrivate alle 16-17 mila lire (anche 20 mila) all'ettogrammo nei negozi della città. In fiera, dal produttore al consumatore, si riesce a spuntare qualche cosa di meno, ma si tratta pur sempre di prezzi che ben pochi possono permettersi di pagare.

Giorgio Destefanis

Alba. Le ragazze sono gentili ma il prezzo costringe alla rinuncia

Ultime manifestazioni

L'addio coi carri allegorici

Alba, 17 ottobre.

(c. rz.) Sono le ultime battute, dopo dieci giorni di manifestazioni. E' capitato di tutto, mostre di ogni genere, concorsi di canto, esecuzione, recitazione, moda. Gli spettacoli si sono avvicendati, tra un discreto interesse del pubblico. Il tartufo, anche se caro come un gioiello, richiama ancora l'attenzione di moltissima gente. Magari poche persone ne comprano, i prezzi sono da capogiro, ma nessuno vuole andarsene senza averli almeno visti, questi «irraggiungibili» tartufi. Qualcuno «osa» sentirne il profumo, goderseli insomma con occhi e olfatto, tanto per andare a casa con qualche ricordo piacevole. E di prima mano.

Alla giornata inaugurale della 44ª fiera, il 6 ottobre, si calcolò che fossero presenti 40.000 spettatori. In quell'occasione c'era però anche il palio degli asini a far da richiamo. Ma domenica scorsa, 13 ottobre, che di palio non c'era nemmeno l'ombra, erano presenti ad Alba non meno di 25.000 turisti. Come al solito interessatissimi ma poco disposti a comprare. Però i tartufi i propri acquirenti li ha trovati ugualmente, c'è sempre chi è disposto a fare qualche follia per un bel tubero. A volte ci sono gruppi di amici che si «associano» per comprare un tartufo.

Vediamo che cosa c'è in programma per gli ultimissimi giorni. Stasera, al Palazzo della Maddalena (ore 21), la compagnia dialettale «Soci famija albeisa» presenta due commedie comico-sentimentali, praticamente due atti unici: «Le due cioche» di Nino Costa e «La stagion d'le nia» di Renzo Perotti.

L'orchestra è quella dei «Musicant 'd la famija».

Proseguono le giornate gastronomiche. Stasera l'appuntamento è al Leon d'oro. Finora sono già scesi «in campo» «Gallo d'oro», «da Angelino», «Savona».

Doppio spettacolo domani: alle 15 e alle 21, nella sala «Altro mondo». La manifestazione è stata curata dal Teatro della fiera del tartufo e dal Centro studi Cesare Pavese, che presentano «Paesi tuoi», appunto un collage teatrale su temi di Pavese, Gallina, Beppe Fenoglio. Al pomeriggio lo spettacolo viene allestito per gli studenti; alla sera per gli spettatori comuni.

Altra serata gastronomica, questa volta alla «Capannina».

Duplice spettacolo anche sabato, addirittura alle 10 (per le scuole) e alle 21. L'appuntamento è al Palazzo della Maddalena. Di scena, al mattino, il Balletto sardo di Assemini, mentre alla sera a questo Balletto si affianca il Gruppo spontaneo maglianese, sempre di Magliano Alfieri. Inutile sottolineare che si tratta di uno spettacolo dedicato al folclore.

Ultima serata gastronomica, da «Daniel's».

E giungiamo alla giornata dei commiati e dei bilanci, domenica 20 ottobre. La fiera chiude i battenti. Alle 9,30 al Palazzo della Maddalena, Gran finale della mostra-concorso nazionale del tartufo. Alle 11 proclamazione dei vincitori delle tre mostre-concorso nazionali e della fiera del tartufo.

Il pomeriggio è dedicato al pubblico, albese e turistico: sfilata di carri allegorici ispirati alle Langhe e all'Albese in genere. Partecipano, in un clima quasi carnevalesco, venti carri, alcuni dei quali allestiti con molta cura. Vengono sviluppati temi sulla vendemmia, anche temi ecologici. Sui carri ci saranno le ragazze che partecipano al concorso la «Bela trifulera».

E così si arriva alle 21. Nell'area della fiera si scatenerà la baraonda: balli, canti, e distribuzione di «galuperie delle Langhe». Per chi non lo sapesse, le galuperie sono ghiottonerie.

Vendemmia al rallentatore per far maturare di più l'uva

Fino all'ultimo raggio di sole

DALL'INVIATO

Alba, 17 ottobre.

Parlare di vino delle Langhe è talmente ovvio da diventare difficile. Che cosa non si è ancora detto di nebbiolo, barolo e tutti gli altri prestigiosi vini della zona? Eppure scrivere anche solo qualche riga sulla Fiera del tartufo senza nominare i vini che al celebre tubero fanno da contorno, sembrerebbe a dir poco un sacrilegio.

Geograficamente parlando, l'uva ricopre praticamente tutto il paesaggio langarolo. I vigneti si susseguono cambiando colore a seconda del tipo di uva interrotti da verdissime forre (in cui si possono trovare i tartufi). Durante il periodo della vendemmia tutta la campagna si ricopre del rosso dei grappoli e delle foglie.

Barolo, Barbaresco, Barbera, Nebbiolo, Dolcetto, Moscato sono i nomi che hanno fatto da ambasciatori di Alba e alle Langhe in tutte le parti del mondo. Ciascuno di essi ha una zona in cui cresce meglio. Ciascuno, semplicemente nascendo a pochi metri di distanza, cambia sapore e caratteristiche. Tipico, sotto questo punto di vista, il Dolcetto. Si può dire che non ci sia piccolo paese o frazione delle Langhe che non vanti un proprio particolare tipo di questo vino. Ciascuno naturalmente ritiene che sia il migliore. Tutti — giudicando dall'esterno — sono ottimi.

Per convenzione ormai indiscussa il «re» di tutti questi vini viene considerato il Barolo, ma tanta fama, seppur non usurpata, è forse eccessiva. Che cosa ha da invidiare al Barolo una buona bottiglia di Barbaresco o di Barbera? Solo il blasone. Il Barbera è certamente più famoso del suo illustre conterraneo. Il Barbaresco sta finalmente ora trovando il posto che gli compete sulle tavole degli intenditori.

Quest'anno la produzione è ottima. La pioggia è stata sufficiente, ma non eccessiva, il sole tanto. Gli agricoltori tardano ad ultimare la vendemmia per far godere al loro frutto gli ultimi ancora caldi raggi di sole. Proprio per questo sono previsti vini ad alta gradazione, adatti all'invecchiamento: 18-20 gradi per barbere e dolcetti, 21-22 per nebbioli da barolo e barbaresco. La produzione è ottima anche sotto l'aspetto quantitativo, ma pare diventata improvvisamente insufficiente per quanto riguarda il dolcetto.

Il '74 dovrebbe essere un'annata veramente eccezionale per questo vino. «Chi se ne intende» fa incetta. Proprio questa gran richiesta ha fatto salire i prezzi a quotazioni elevate, provocando, di conseguenza, una caduta per gli altri vitigni. Meno richiesto del previsto è il nebbiolo che negli anni scorsi aveva goduto di momenti di grande favore.

Anche per i vini la Fiera del tartufo offre ai visitatori la possibilità di concludere affari.

g. d.

Il calendario completo delle conferenze al Carignano dal 15 novembre

Torino - Stagione dei Venerdì letterari

Data	Relatore	Tema
15 novembre	**FELICE IPPOLITO** Scienziato, ma anche uomo di idee chiare e di ambiziosi programmi, è stato e continua ad essere uno degli uomini-chiave della ricerca applicata italiana; fondamentali alcuni suoi contributi all'indagine geologica e all'elaborazione di una valida politica energetica.	*Materie prime e fonti energetiche*
22 novembre	**JOHN JOHANSEN** Fra i protagonisti della terza età dell'architettura moderna, John Johansen occupa un posto particolare ed emergente. La sua « Spray House » a Weston, Conn. del 1956, la casa Taylor a Westport del '62, la Biblioteca della Clark University a Worcester, Mass. del '66, e soprattutto il famoso Mummers Theater a Oklahoma City, ne fanno una delle personalità più significative e provocatorie nel panorama architettonico internazionale. A 58 anni, è considerato un maestro da molti colleghi, e un punto di riferimento tra i più interessanti per gli studenti di architettura.	*Nuove tendenze nell'architettura* con proiezioni lingua inglese con traduzioni
29 novembre	**TOMAS MALDONADO** Il « design »: una scienza tutta moderna, posta al servizio dell'uomo in quanto fruitore di un ambiente che lo sviluppo industriale potrebbe tradire; di questa scienza Tomàs Maldonado, argentino, è uno degli studiosi più preparati e più apprezzati.	*Ambiente e Tecnologia*
13 dicembre	**IGNAZIO BUTTITTA** Ha dato voce poetica alla miseria, alle fatiche, alle lacrime e alle speranze della gente di Sicilia. Autodidatta, venuto alla poesia attraverso i mestieri più umili, considerato un patriarca, un amico e protettore di artisti, considera la poesia una milizia civile.	*Il poeta in piazza* con recital di poesie
10 gennaio '75	**GIULIO ANDREOTTI** La storia come antidoto alla politica, come momento di decantazione dalle tensioni delle fatiche del governo: questa sembra essere la caratteristica di Andreotti scrittore, ironico e pungente, di avvenimenti della storia patria: un'esperienza rara nella vita politica italiana.	*Due secoli di aspirazioni alle riforme*
17 gennaio	**EUGENE J. McCARTHY** La politica intesa come sviluppo della comunità umana [illegible] profondamente, autenticamente democratico, come partecipazione di tutti — a cominciare dai giovani — all'elaborazione di modelli di convivenza sociale più degni: questo lo « stile » di Eugene McCarthy, politico e poeta americano.	*La sfida al potere presidenziale* lingua inglese con traduzione
24 gennaio	**RENATO ZANGHERI** Studioso di storia economica e sindaco di una grande città, Bologna, citata ad esempio di buona amministrazione: una sintesi esistenziale che addita in Renato Zangheri una delle personalità più vive ed interessanti del mondo politico e di quello scientifico italiano.	*Sono le nostre città ingovernabili?*
31 gennaio	**LILIANA CAVANI** Un cinema di protesta, di rottura, di polemica contro il conformismo, secondo uno stile che non è soltanto di carattere culturale ma investe tutta l'esistenza di questa donna regista. Da « Francesco d'Assisi » a « Portiere di notte » una storia di « scandali ».	*Erotismo e Cinema*
14 febbraio	**PIERRE URI** In un mondo economicamente in disgregazione, una coerente carriera di studioso e di uomo d'azione: dalla formazione dell'attuale classe dirigente francese nella famosa Ecole Nationale d'Administration, all'elaborazione dei programmi nazionali ed europei, dalla Ceca al Mec: una lunga esperienza di pianificatore democratico.	*Les difficultés et l'avenir des communautés européennes*
21 febbraio	**ORESTE DEL BUONO** Uno scrittore nato da un'esperienza giornalistica di tutto rispetto e, insieme, da una maturazione interiore affidata all'esame impietoso degli uomini e delle cose; così si spiega la sicurezza psicologica dei romanzi di Del Buono, l'acutezza ironica del suo giudizio.	*Il calciodramma*
28 febbraio	**PIERO CHIARA** Un modo rapido, curioso, brillante di raccontare le cose della realtà di ogni giorno, con i loro intrighi, i loro inganni, la loro inesausta capacità di riprodursi sotto gli occhi dell'osservatore attento: con quel tanto di ironia che mostri come il primo a divertirsi sia lui, il narratore.	*Casanova sconosciuto* *Ultimi anni di Giacomo Casanova*
7 marzo	**GIOVANNI CONSO** Una lucida intelligenza giuridica messa al servizio delle battaglie per l'avanzamento civile della società italiana. Professore di procedura penale, Giovanni Conso alimenta da anni, sulla stampa quotidiana, un'analisi puntuale dei punti critici della nostra società.	*Tanti enigmi e pochi alibi per la giustizia in crisi*
14 marzo	**LORD RICHARD KAHN** Uno dei più prestigiosi eredi della scuola keynesiana, in prima linea nella presente lotta all'inflazione e agli altri fenomeni negativi della congiuntura economica. Di fondamentale importanza la sua vasta opera sui principi dello sviluppo e del pieno impiego.	*Inflazione* lingua inglese con traduzione
11 aprile	**LUCIANO BERIO** La sperimentazione in musica, l'uso magico di tutti i mezzi espressivi offerti al compositore dei nostri giorni, compresa la registrazione elettronica con i tutti effetti che Luciano Berio impasta virtuosisticamente con i moduli tradizionali e quelli della più vivace avanguardia.	*Suono e significato della musica elettronica* con proiezioni [illegible]

Le conferenze saranno seguite da discussione, alla quale il pubblico è invitato a contribuire. Il programma può essere variato in caso di necessità.

Tanto tessuto per la nuova moda

Una pallida signora che annega negli abiti

Firenze. Due modelli per l'estate prossima

NOSTRO SERVIZIO

Firenze, 17 ottobre.

Con il debutto a Palazzo Pitti di nove giovani firme del prêt-à-porter, si è conclusa la rassegna della moda italiana per la boutique di lusso.

La immagine stilistica, emersa dalle decine e decine di collezioni, è quella di una moda anti-jeans che indica il ritorno ad un tipo di abbigliamento improntato ad un'eleganza poco disinvolta, con parecchi richiami al passato. La donna della primavera-estate è una creatura super-addobbata, languorosa, profumata alla violetta, pennellata con colori pallidi che vanno dal grigio perla al mauve, al lilla, al viola per risalire al rosa tenue delle ciprie, ai verdini, ai celesti fino al bianco puro.

Le sottane che toccano il polpaccio ondeggiano, si aprono a corolla; le sciarpe, avvinghiate al collo, svolazzano sopra spolverini larghi o giacche molleggianti. Il camicione imperversa in tante varietà: maglia, cotone, seta. Insaccate in camicioni ampi, a volte strizzati in vita da cinture, oppure lasciati sciolti come abiti prémaman, le donne stimoleranno la fantasia degli uomini per indurli a scoprire la vera linea femminile che sta al di sotto di tutto questo tessuto. Addio dunque alla maschietta delineata dai calzoni incollati al corpo e la maglietta aderentissima.

Fortunatamente alcuni stilisti hanno interpretato con gusto e misura lo stil nuovo, come ad esempio Genny che ha esaltato il bianco e il blu in una collezione piacevole: freschi chemisier bene proporzionati che scivolano sinuosamente, in crêpe de chine bianca punteggiata di stelline blu, completati da lineari cardigan; abiti ammorbiditi da sapienti tagli che valorizzano la figura femminile.

Carla Arosio al suo esordio sulla difficile passerella della sala bianca ha avuto i suoi primi applausi indirizzati ad una serie di tailleurs in lana double color verde [illegible], rosa salmone e azzurro cielo. Raffinatissimo il bianco e grigio nella sequenza degli abiti a pieghe in bianco, abbinati a giacche in crêpe doppio, grigio perla. La sinfonia in grigio ha visto in pedana diafani vestiti da sera in chiffon illuminati da leggeri ricami a ramages in cristalli brinati.

E' nato l'abito « relax » intitolato « chaise longue » sintetizzato in maniera divertente da Charade con la serie dei camicioni a grosse righe viola-arancio-papilla, alternata agli spiritosi calzoni indocinesi larghi, a grembiule.

Dietro le quinte delle novità, al Palazzo degli Affari e a Strozzi, nel giorno della chiusura, gli espositori si sono dichiarati soddisfatti per le combinazioni avviate o concluse nel segreto degli stands; al di sopra di ogni aspettativa gli « ordini » sono piovuti sui copia-commissioni, soprattutto quelli che riguardano i mercati esteri.

Elsa Rossetti

Le monete

Nascita dell'obolo

Uno dei problemi che hanno interessato di più gli archeologi e in modo particolare i numismatici è quello dell'origine della moneta.

Gli studi etnografici hanno una parte essenziale in questo campo; purtroppo le notizie riguardanti il periodo che segna il trapasso dalla preistoria alle prime civiltà, sono confuse e frammentarie. E' certo che la moneta vera e propria fu preceduta dalla moneta naturale, cioè il bestiame, i prodotti della pesca e dell'agricoltura, che ebbe sicuramente una funzione importante sin dal terzo millennio avanti Cristo; in questo periodo compare anche il metallo grezzo o sotto forma di verghe ed anelli. Dall'inizio del secondo millennio sino al quarto secolo avanti Cristo accanto ai mezzi di scambio sopra accennati se ne affermano altri che vengono solitamente definiti come moneta utensile; a questa categoria appartengono le scuri bronzee, i tripodi, gli « oboloi » che sono lunghi spiedi. E' interessante notare come il termine « oboloi » abbia originato la parola obolo. I pani di rame del Mar Egeo ebbero libera circolazione in tutto il Mar Mediterraneo ed anche molto più lontano; durante gli scavi della città di Mohenjo Daro nella valle dell'Indo furono rinvenuti pani di rame contrassegnati con lettere dell'alfabeto cretese.

Fu probabilmente la necessità di mezzi di scambio più maneggevoli che diede origine alla moneta come la intendiamo attualmente. Le prime furono globetti in elettro, una lega d'oro e argento che si trova in natura allo stato libero. Queste gocce metalliche si presentano lisce e contrassegnate da punzonature e si è quasi sicuri che nacquero per uso privato di mercanti e quindi non riconosciute dall'autorità ufficiale. Furono i popoli della Lidia e della Ionia in Asia Minore, che verso il 650 avanti Cristo ebbero le prime monete di Stato; e un merito particolare va a Creso di Lidia per aver inventato un sistema monetario basato sul bimetallismo oro-argento.

Vi sono bronzetti, del VI-V secolo avanti Cristo, a forma di delfino, lunghi un paio di centimetri recanti su di un lato le lettere greche teta e gamma attribuiti alla città di Olbia in Sarmazia, l'odierna Ucraina meridionale.

Questi piccoli oggetti, che forse segnano il passaggio dalla moneta naturale alla moneta metallica sono molto rari e il loro valore commerciale si aggira attorno alle 50.000 lire.

Giorgio Castignoni

STASERA TV

ASCOLTIAMOLA

SECONDO CANALE: "L'orchestra racconta" (la colonna sonora) con Piero Piccioni - PRIMO CANALE: le inchieste del giudice Gazzolo e un incontro con De Sica

SUL PRIMO CANALE

17,45 **La tv dei ragazzi** ("L'ultimo paradiso" di Quilici)
18,45 **Sapere** ("Il cuore e i suoi lettori")
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Senza uscita** ("Inchiesta in casa Kluger"; II puntata)

In attesa di sapere (è questione di ore) chi è il responsabile, se pure ce n'è uno, della misteriosa fine a Nairobi (Kenia) di Patrizia Kluger in Beltrami, benestante, morta, non si sa quanto accidentalmente, di pistola e di quella, una mano misteriosa, di Anna Zanotti, infermiera alquanto ricattatrice, fatta fuori, con una botta in testa, sul posto di lavoro, nella patria Lombardia, vediamo di riordinare un po' le idee su questo terzo ed ultimo giallo di Enrico Roda del ciclo SENZA USCITA.

Se quelli che lo hanno preceduto hanno più o meno deluso (o più o meno soddisfatto) *Inchiesta in casa Kluger*, avvantaggiato da una maggiore scioltezza e da una più attiva presenza dell'inquirente Nando Gazzolo, nei panni del giudice Fontana, ha il grave torto di rifarsi a situazioni e ad ambienti eccessivamente scontati. Quei Kluger, ricchi, altezzosi, scostanti e pieni di boria da padroni del vapore (c'è anche un accenno, che poteva essere più gustoso se approfondito, a loro legami non gerarconi al tempo del fascismo) sono troppo ipocriti ed antipatici in partenza per non accaparrarsi molti sospetti.

Lo spunto della morte oscura d'una giovane donna in una cornice esotica e lontana è preso di peso da una vicenda giudiziaria autentica che occupò le cronache d'anteguerra e dopoguerra con le solite schiere d'innocentisti e colpevolisti. Nulla di male. Più frusta la storia di quella famiglia schierata a difesa della propria opinabile rispettabilità. Un proverbio inglese vuole che ogni casata, per quanto rispettabile, abbia il suo cadavere nell'armadio e questi Kluger, gente quasi mai bene, ne hanno addirittura due.

Molto spicci i giudici dell'assise hanno attribuito la seconda salma all'indiziatissimo Paolo Beltrami (Silvano Tranquilli) infliggendogli 18 anni di reclusione. Troppi per un innocente, troppo pochi se egli fosse davvero quel mostro di nequizia che vogliono i Kluger. Per fortuna non è finito e l'ora della verità, quella autentica, finirà per scoccare.

21,45 **Vittorio De Sica** (Il regista, l'attore, l'uomo)

Un ritratto di VITTORIO DE SICA: IL REGISTA, L'ATTORE, L'UOMO è proposto in un programma di Peter Dragadze che ne ha curato la sceneggiatura insieme ad Alfonso Leto. Il proposito è quello di una biografia originale ed inedita di uno dei nostri più importanti uomini di cinema e di teatro, suo primo amore.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Protestantesimo**
18,30 **Sorgente di vita**
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **La palla è rotonda** (Replica)
20 — **Ritratto d'autore** (Le incisioni di Giorgio Morandi; replica)
20,30 **Telegiornale**
21 — **Ottopagine** ("Mastro Don Gesualdo", di Giovanni Verga)
21,20 **L'orchestra racconta**

Terza puntata di L'ORCHESTRA RACCONTA, appuntamento con «La colonna sonora» cinematografica. Il maestro Piero Piccioni con una grande orchestra di 57 elementi eseguirà alcuni brani di noti film: «La tempesta», «C'era una volta», «Fumo di Londra», alcuni brani da «Jesus Christ Superstar» ed altri.

Tra gli ospiti della serata sono il maestro Armando Trovaioli, un altro famoso compositore di commenti musicali che eseguirà alcuni suoi brani da «Sette uomini d'oro» e «Nell'anno del Signore». Altri due ospiti di riguardo sono Juliette Gréco e Tino Carraro, la ex ninfa Egeria di St.-Germain-des-Prés canterà «Tremore» e la «Nuova età». L'attore invece interpreterà un celebre «pezzo» del teatro brechtiano con musica di Kurt Weill: «La ballata di Mackie Messer» da «L'opera da tre soldi».

d. g.

22,10 **Paese mio** (Linguaggio moderno dell'architettura)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Cronaca (Il parco dell'Uccellina); 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G 7; 21,45: Asia in [illegible] (2ª parte); 22,30: Viaggio nella Sicilia [illegible] (documentario); 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale; 19: Viaggio di ritorno (replica); 20: Ritratto d'autore (replica); 20,30: Telegiornale; 21: Un mese per morire (commedia di Janet Green).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i bambini**
18,55 **«Tutto per il loro bene»**. Documentario della serie «Sopravvivenza»
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Qui Berna...**
20,10 **Libertango**, con Astor Piazzolla e il suo complesso
20,45 **Telegiornale**
21 — **La votazione federale del 20 ottobre**
21,10 **Reporter** (Settimanale di informaz.)
22,10 **Giovedì sport**
23,10 **Cronache dal Gran Consiglio Ticinese**
23,15 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17,05 ffFortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Musica della Serbia
21,45 Quando nasciati tu
22,15 Concerto Camicia
22,45 La voce di Diana Ross

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,40 Capolavori del Novecento
17,10 Violinista Ferraresi e pianista Farina
17,40 Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,25 Il mangiatempo
18,35 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera
20,15 Amadis, di Lully

Risponde Ugo Buzzolan

Bellissimo: una lezione di delinquenza a 23 pollici

Sono indignato — scrive il signor Alfredo Pegolato da Mestre — l'altra settimana il giallo Mia cara Anna addio mostrava dettagliatamente l'esecuzione di una rapina, con mitra e cappucci e tutto il resto. E lei diceva che era una sequenza valida! Se una tv che si rivolge a milioni e milioni di persone ostenta scene di rapina a mano armata, non domandiamoci poi da chi viene fomentata l'ondata di criminalità che minaccia di travolgere il nostro disgraziato Paese! ». Non posso essere certo accusato di essere l'avvocato difensore della Rai. Però, in questo caso, devo dire che se le colpe e le responsabilità della tv sono molteplici, non è giusto accollarle pure il dilagare della criminalità che ha ben altre cause e ben altre spinte. Direi piuttosto che il banditismo è diventato una sinistra «presenza» così legata alla realtà quotidiana che persino la tv, per dare un senso di attualità ad uno sceneggiato, ha ricostruito l'assalto ad un furgone porta-valori.

« Ho trovato assurdo — dice Giovanni Di Causi, da Torino — le lettere di quel signore che si lamentava perché la ripresa del tentativo di Maiorca era finita in parolacce. Ma se sono le uniche volte in cui la tv è vera, senza registrazioni, controlli e tagli! Anche domenica il collegamento con l'ippica a Roma dove si è vista una gigantesca rissa, mi è piaciuto: era tutta roba vera ed è servita, se non sbaglio, a denunciare clamorosamente l'attività teppistica dei mafiosi degli ippodromi ». Magari tornasse su più larga scala l'uso della ripresa diretta. La tv sarebbe meno confezionata, pre-fabbricata, meno falsa ed estranea, ma la «diretta» non dovrebbe riguardare solo lo sport, ma anche e soprattutto la vita politica, con cronache immediate (e quindi senza comode scelte a posteriori) dalla Camera e dal Senato...

Angelo Ansiello, da Bordighera: « Protesto in quanto lei non ha scritto che domenica scorsa in Canzonissima hanno quasi sempre inquadrato solo la parte superiore dell'artista signorina Carrà... ». Mentre lei le preferisce delle cinture in giù e afferma che « senza la parte inferiore l'artista non esprimeva il meglio di se stessa ».

u. bz.

UN DRAMMA DI TESTORI

Parlerà lombardo "Ledi,, Macbeth

Parenti e la Benedetti lunedì a Milano

Francesca Benedetti nella versione moderna di «Macbeth»

Milano, 17 ottobre.

« Finalmente le donne mi ameranno, o almeno dovrebbero essermi riconoscenti. Ho innalzato loro un monumento, anche se — come tutti i monumenti — è scomodo. Sono il primo a rappresentare la donna come un personaggio totalmente determinante e determinato, con lei si ritma la nascita di ogni male », Giovanni Testori si accalora: *« La Ledi (mi raccomando la scriva all'italiana) del mio Macbetto si assume responsabilità totali, da lei nasce ogni rovina. Però la volontà infernale incarnata in lei invece che nell'uomo, secondo la tradizione, potrebbe urtare ».*

Giovanni Testori sta parlando del suo *Macbetto* che apre lunedì la terza stagione della cooperativa di Franco Parenti. L'autore del *Ponte della Ghisolfa* e di tanti racconti sulla Milano minore, dalla vena personalissima e tragicamente provocatoria, ha 51 anni, occhi intensamente azzurri, cranio perfetto alla Yul Brynner. In questo nuovo lavoro ha tenuto d'occhio più il libretto di Piave per Verdi che il copione scespiriano. *« Ci tengo che si sappia che il Macbetto non è la continuazione dell'Ambleto, lo sfruttamento di una formula che ha avuto successo. Tutto sbagliato. Lo si deve collocare nella trilogia che comprenderà anche Edipo a Novate, che sto ancora scrivendo ».*

La prima al Pier Lombardo è stata rimandata perché Franco Parenti ha perso la voce a furia di gridare la sua disperazione. Raffreddata anche Raffaella Azin, la giovane debuttante che farà la strega e la cui scena iniziale è tutto un urlo. Raffaella, che vedremo bendata ma con i seni fuori, si aggira durante le prove nel teatro non riscaldato, carica di maglioni. E' appena uscita dalla scuola del Piccolo e aspetta il giudizio del pubblico con terrore e speranza.

Non ha perso la voce invece Francesca Benedetti, la «Ledi»: una presenza scenica tremenda, una nuova Callas piena di temperamento. Bisogna sentire come dice certe parolacce. Bravissima, perché questo spettacolo avrà un linguaggio ancor più violento dell'*Ambleto*, che dissimula un'angoscia contemporanea ».

Tutto è sopraffazione, tutto è odio, delitto e solitudine. Il tempo in cui si colloca il *Macbetto* è indefinito, il luogo la Lombardia, la lingua un misto di lombardo e di latino. Perché lo scrittore di Novate ama usare questo suo linguaggio arcaico: *« Trovo che ormai l'italiano è una lingua che non esprime più nulla. » che nel libro che sto terminando Passio, laetitia et felicitatis, sull'amore disperato di una madre per una bambina, non uso l'italiano, ma il latino e il lombardo. Un linguaggio mio in cui posso rendere meglio l'amore violento. Perché la violenza è sempre amore, qualcosa in più dell'amore, mai qualcosa in meno. Se è vera violenza ».*

Adele Gallotti

IN PRIMA

● LA MAFIA LO CHIAMAVA «IL SANTO», MA ERA UN CASTIGO DI DIO di Jim O'Connolly (all'Ariston) — Simon Templar, il personaggio creato dalla fantasia del «giallista» anche televisivo Leslie Charteris, è stavolta alle prese con la mafia siciliana. Dopo aver visto assassinare un inglese che «sapeva troppe cose», Simon Templar si impegna a fondo nel combattere la «grande famiglia» d'un padrino particolarmente autorevole che gli sguinzaglia contro addestratissimi «killers». Roger Moore, noto come sostituto di James Bond nei film di 007, nonché interprete con Tony Curtis della serie «Attenti a quei due», è qui l'attore principale, mentre gli altri sono Ian Hendry, Rosemary Dexter, Luisa Burke.

SCIOPERO Sospesi i concerti

Il concerto del Regio, già previsto per questa sera alle 21, è stato rinviato di due giorni causa lo sciopero in atto oggi. La direzione del teatro informa che la manifestazione si svolgerà sabato pomeriggio alle 17.

Per un altro sciopero verrà a cadere il concerto del venerdì all'Auditorium, che avrebbe dovuto dirigere domani sera il maestro Bruno Martinotti.

TERZO ATTO - Prosegue la cavalcata vincente della Lancia

LO "STRATOGIRO,, DEL FRANCESE

(E della sua bella navigatrice)

DALL'INVIATO

Misano, 17 ottobre.

Il Giro d'Italia sta diventando uno « Stratogiro » ovvero una cavalcata trionfale della Lancia Stratos di Jean-Claude Andruet e della sua navigatrice, Michelle Petit, detta « Biche ». Da Torino a Misano — quasi 800 chilometri — la coppia francese e la possente vettura italiana non hanno perso un colpo, vincendo tutte le prove speciali, cioè la Cesana-Sestriere in salita e la gara in circuito di Casale, Imola e del Mugello.

La Stratos con turbocompressore filo veloce e sicura con i suoi 370 cavalli, mentre chi poteva offrirle una valida resistenza si autoelimina. A parte il ritiro di Regazzoni e di Merzario, Casoni ha sbagliato da principiante a Casale il calcolo della benzina sufficiente per terminare la prova e Bonomelli ha patito ieri con la sua Porsche Carrera tutta una serie di noie che gli sono costate — per il ritardo a un controllo orario — il crollo dal terzo al dodicesimo posto. Va anche detto che certi interventi di Casoni e di Bonomelli sono per lo meno indegni di professionisti. E' facile accusare tutto e tutti, mentre — in realtà — bisognerebbe guardarsi allo specchio.

E', questo, un giro automobilistico, ma certe intemperanze dei suoi protagonisti potrebbero trasformarlo in un match di boxe. In Fiat-Abarth Pinto, Pianta e Bacchelli — le cui vetture stanno comportandosi veramente bene — badano soprattutto a se stessi, all'Alfa Romeo Facetti e De Adamich si fanno la guerra in modo spudorato, con il secondo, ormai maturo per la pensione come pilota, che si lamenta e protesta perché il compagno di squadra avrebbe ricevuto una Gtv meglio preparata.

Tutto sommato, il più fortunato è proprio Andruet, il quale non deve guardarsi dagli « amici ». Merzario si è tolto di mezzo subito e il francese adesso può temere unicamente la Porsche di Schoen. Il « giro », ormai, è in tasca alla Lancia, e solo un improvviso « malessere » potrebbe toglierlo ad Andruet il piacere di vincere una gara nella terra dei suoi genitori.

Michele Fenu

UOMINI E MACCHINE

Il supporto del mostro viene da un autocarro

Questa è la «030» Pininfarina-Abarth e nel riquadro l'equipaggio: Pianta e Bercher

Misano Adriatico, 17 ottobre.

C'è un « mostro » nuovo nel mondo dell'auto, ha esordito proprio al Giro d'Italia. E' la « 030 » Pininfarina-Abarth. Una macchina che Giorgio Pianta sta portando « per mano » sperimentale verso un'ottima conclusione della gara. « Per essere la prima volta che esce di casa — dice il pilota sorridendo e accarezzando amorevolmente il cofano della vettura rossa — si sta comportando molto bene ».

La macchina è, in un certo senso, derivata dall'X1/9 ma della berlinetta originale ha mantenuto ben poco. Il motore di 3500 cc è quello della 130 quattro cilindri maggiorato e « tirato » con una preparazione corsaiola per ora limitata che comunque consente di sviluppare a 6500 giri 250 cavalli circa. Una delle doti migliori è la possibilità di sviluppare a basso regime di giri (3800) la coppia massima. Il pianale è ancora quello dell'X1/9, mentre la maggioranza degli altri particolari è stata reperita in quasi tutta la produzione Fiat.

Il supporto del motore, viene — può sembrare strano ma è così — da un... autocarro. Una soluzione che sembra dare buonissimi frutti. Ecco quindi un piccolo esempio di come le corse possono servire alla normale produzione e viceversa.

c. ch.

A 42 ANNI PERCHÉ E' FORTE

Il segreto di Defilippi

E' serio, si allena, tenterà di battere Berruti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Alba, 17 ottobre.

Aurelio Defilippi, noto negli sferisteri come « il maestro di Castino », a 42 anni suonati sta vivendo la sua seconda giovinezza. Ce lo ha confermato egli stesso, questa sera, a conclusione di una lunga seduta atletica in palestra con i suoi compagni di squadra: Gallo, Biangio e Bacco.

« Il trovarmi in finale per il titolo di campione italiano mi fa sentire dieci anni più giovane. Mi sembra di essere ritornato nel '64, allorquando vinsi per la seconda volta il titolo italiano ». La cosa non ha nulla di miracoloso, ma è solo il frutto di una seria preparazione professionale, a cui Defilippi, da vero sportivo, si sta sottoponendo da alcuni anni. Ci dice l'aspirante al titolo: « Da tre-quattro anni, sotto la guida del prof. Sola, di Alba, lavoro molto in palestra per quasi tutto l'anno. Durante l'inverno io e i miei compagni facciamo una lunga preparazione precampionato, mentre durante la stagione agonistica alterniamo allenamenti in palestra con le gare e gli allenamenti col pallone. Anche per la finalissima di campionato la preparazione si articola in lunghe sedute in palestra e allenamenti in sferisterio ».

Per quanto riguarda la partita di domenica, il capitano della Santostefanese si è dimostrato piuttosto ottimista. « Andiamo a Monastero — ci dice — per ben figurare e per vincere. La nostra squadra è ben cosciente di trovarsi di fronte ad un avversario molto forte, ben preparato, ma non imbattibile. A Monastero abbiamo già vinto nella prima giornata di campionato, battendo Berruti per 11-8. Abbiamo poi perso a Santo Stefano, per 11-7, ma è stata una partita per noi sfortunata. Attualmente tutta la nostra squadra mi pare stia attraversando un buon periodo di forma e di affiatamento. Cercheremo di vincere anche per soddisfare i nostri sostenitori, che in questi giorni stanno facendo grosse scommesse sull'esito della gara ».

Quella di Monastero sarà quindi una grande finalissima, con Defilippi che dopo vent'anni di attività in prima categoria e almeno altri sette-otto in squadre giovanili, darà ancora del filo da torcere al giovane Berruti, detentore del titolo di campione italiano.

g. f.

CASONI stamane 1° a Santa Monica

DALL'INVIATO

Misano Adriatico, 17 ott.

Andruet ormai gioca a fare come il gatto con i topi. Stamane sul circuito di Misano, in una giornata finalmente piena di sole, dopo la pioggia ed il maltempo di ieri, ha lasciato una piccola parte del bottino del Giro d'Italia ad un rivale. Dopo aver vinto le prime tre prove di velocità, il pilota francese e la sua formidabile Lancia Stratos devono solo più dosare saggiamente le forze e difendere il vantaggio acquisito mettendo il pepe sulla coda dei rivali quando lo ritengono opportuno.

Così per la 4ª prova speciale di velocità su pista, nel circuito di Santa Monica, la Stratos non ha vinto per la prima volta lasciando il successo a Mario Casoni con la Pantera De Tomaso. In realtà Casoni, 35° in classifica generale (« Ora mi ritiro », continua a dire il pilota emiliano, ma è sempre in corsa) non può più essere pericoloso. Il risultato della gara ha invece tolto dalla strada di Andruet e della macchina torinese un altro pericoloso rivale: Govoni che con una altra Pantera era al quarto posto nella classifica generale. La sua vettura, la 459, non è infatti partita bene. Govoni sin dalla prima tornata è transitato ultimo.

L'unico che sembra poter resistere al passo della Stratos, anche se ben distanziato, è Schoen, milanese, figlio della notissima creatrice di moda, che guida una Porsche dai colori civettuoli, la quale tuttavia deve aver sotto la veste birichina un motore con i fiocchi.

Dalla scena sembra quindi di essere scomparso anche un altro protagonista, Bonomelli, che poteva rivelarsi un cliente difficile per la Lancia. Il pilota bresciano, che ieri era stato penalizzato ad un controllo orario, passando dal 3° posto al dodicesimo, stamane ha dovuto ritirarsi dalla prova. La sua Porsche blu è partita velocissima, ha distanziato tutti (alla guida era il coéquipier Pino Pica), ma al quarto giro non è più passato dai boxes. C'è stato un momento di panico perché è partita un'autoambulanza, ma poi abbiamo visto Pica arrivare con i propri mezzi. Era successo che nel tentativo di superare un doppiato, la 850 spider del torinese Brangero, le due vetture si sono toccate. Pare che Brangero non abbia lasciato strada ed è bastato un semplice urto perché la Porsche di Pica si rigirasse su se stessa finendo poi contro una rete di protezione.

In classifica generale Andruet è sempre primo con più di mezzo minuto seguito da Schoen, da Pianta che è passato terzo e da Pasari. Ora la corsa si trasferisce a Pieve Santo Stefano, dov'è in programma all'una una prova in salita e quindi al circuito di Magione, vicino a Perugia. Questa sera è previsto verso le 20 l'arrivo al parco chiuso di Vallelunga, dove domattina verrà effettuata un'altra prova di velocità.

Cristiano Chiavegato

Classifica prova speciale del circuito di Santa Monica a Misano di 15 giri, pari a chilometri 52,320: 1. Casoni, De Tomaso Pantera, in 22'11"3, media 141,478; 2. Andruet, Lancia Stratos Turbo a 6/10; 3. Schoen, Porsche Carrera Rsr a 54"3; 4. Pianta, Abarth Pininfarina 030 a 1'18"8; 5. Bacchelli, Fiat Abarth X1/9, a 1'22"9; 6. Pasari, Lancia Stratos a 1'33"3.

Vigilia del Salone di Genova

La "barca-jet,, sarà la protagonista

Quattro gli scafi di serie (Sessa e Rio) che utilizzano il nuovo idrogetto della Piaggio

Settore in crisi oppure ancora in fase di tiro? A questo interrogativo la nautica italiana cercherà di dare una risposta nei prossimi dieci giorni quando si presenterà in parata al Salone di Genova (apertura sabato mattina).

A giudicare dalle iniziative e dalle nuove barche esposte l'industria cantieristica reagisce bene alla generale flessione economica italiana. Gli scafi presentati sono complessivamente oltre 1000 dei quali ben 390 sono novità. Un terzo di queste sono imbarcazioni inferiori ai 5 metri di lunghezza, sia a vela che a motore, cioè barche di ridotte dimensioni destinate ad allargare la diffusione della nautica tra larghe categorie di utenti.

Molta è l'attesa per le « barche-jet », cioè dotate di gruppi propulsori ad idrogetto. Il maggiore sforzo, coronato da successo è stato compiuto in questo settore, dalla Piaggio i cui « jet » hanno raggiunto ormai il livello più alto di rendimenti e utilizzazione e vengono utilizzati da imbarcazioni di vasta produzione in serie come « Gabbiano », « Mambo » (nella foto) e Krisy della Sessa e i « 410 » della Rio.

IPPICA

Cinque in siepi a Vinovo

Come anche oggi a Vinovo, questa volta sulla pista del galoppo. L'inizio del pomeriggio di gare è fissato per le 14,30 e si comincia subito con la corsa di maggior rilievo, il Premio Aspromonte (L. 2.625.000, m 3000) per i quattro anni in siepi. Cinque cavalli alla partenza: Helly (65 Cirini), Gaetulia (65 Alberelli), Antagnod (60 Venditti), Gressoney (65 Donati), Vega (65 Serrau). Antagnod e Gressoney sembrano decisamente i migliori, il divario di peso fa pendere il pronostico più su Gressoney che su Antagnod.

Nel premio Palazzo Madama si presenteranno alla partenza ben 13 puledri di due anni, mentre nel Premio Val Venosta (L. 3 milioni, m 2200) correranno Kyoto (58 V. Panici), Genie Celeste (49 Frontini), Small Face (47 Castaldi), Ioppolo (48 Pinto). Non facile il compito di Kyoto che deve rendere tanti chili ad un Genie Celeste sempre positivo.

Anche per la riunione di oggi l'ingresso è libero.

I favoriti: Gressoney-Antagnod (Premio Aspromonte), L'orso-Mok (Premio Sciolze), Rene-Travale (Premio Palazzo Madama), Genie Celeste-Kyoto (Premio Val Venosta), Patricanute-Lower (Premio Maia), Policarpo-Guy Gladys (Premio Tre Losanne).

e. r.

ARQUATA SCRIVIA — La Novese, per la 3ª giornata del torneo Berretti, ospita sabato i granata del Torino. La partita sarà disputata allo stadio comunale di Arquata Scrivia, ore 14,30.

PALLAVOLO — La squadra maschile di pallavolo della Alce-Mobili Giordano di Novi Ligure, per il campionato regionale ha battuto il Ricresporting di Acqui Terme per 3 a 0.

ECONOMICI

15 Autovetture

(Continua da pag. 8)

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua a pag. 16)

L'Arabia Saudita ritira riserve auree dagli Usa

New York, 17 ottobre.

L'Arabia Saudita sta gradualmente ritirando le riserve auree che ha in deposito negli Stati Uniti. Secondo alcune fonti del Dipartimento del Tesoro citate dal «Wall Street Journal», il governo saudiano ha prelevato, durante i mesi di luglio, agosto e settembre scorsi, un milione e 500 mila once d'oro, già depositate presso la «Federal Reserve Bank» di New York.

Al prezzo ufficiale di 42,22 dollari l'oncia, il valore del metallo rispedito in Arabia Saudita ammonta a 63,3 milioni di dollari. Un funzionario della tesoreria federale ha detto di ignorare i motivi del trasferimento, ma il capo di un'agenzia di cambio internazionale di New York, la «[illegible] and Co», ritiene che i saudiani non trovino più tanto sicuro lasciare in America il loro oro, che potrebbe essere soggetto a sequestri in caso di un aggravarsi della disputa sul petrolio o per altri motivi.

Contemporaneamente, il governo dell'Arabia Saudita ha informato le compagnie petrolifere americane partecipanti all'«Aramco», che dovranno subire gli aumenti di prezzo e delle royalties decisi durante le ultime due riunioni tenute dall'Opec, a Quito in giugno e a Vienna in settembre. Nel corso di tali riunioni, il governo saudita si era dissociato dagli aumenti decisi dai paesi dell'Opec produttori di petrolio.

Questi aumenti (dal 12,5 al 14,5 del tasso di royalties a partire dal primo luglio, aumento delle tasse nella misura del 3,5 per cento dal 1° ottobre) faranno passare da 9,45 a circa 9,8 dollari il prezzo medio del barile di greggio. (Ansa)

Dall'albergo in fiamme

Seul. Una donna tenta di salvarsi dalle fiamme lanciandosi dal nono piano di un albergo. Nell'incendio, che ha praticamente distrutto tutti i piani alti dell'edificio, sono morte quindici persone; i feriti, molti in gravi condizioni, sono una cinquantina (Upi)

Rifiutato l'assegno di disoccupazione a mondane olandesi

Rotterdam, 17 ottobre.

L'ufficio della previdenza sociale di Rotterdam ha respinto la richiesta di «sussidio di disoccupazione» presentata da cinque prostitute, che sostengono di essere rimaste «senza lavoro» a causa della presenza di pattuglie della polizia nel loro quartiere.

In Olanda la prostituzione non è illegale, ma la polizia ha dovuto intervenire nel quartiere di Katendrecht (dove 154 abitazioni su 1245 sono adibite a case di tolleranza) per impedire il ripetersi di atti di violenza nella «guerra» che da qualche tempo oppone un comitato di cittadini «puritani» ai tenutari dei bordelli ed alle prostitute. (Ansa)

Rondini a migliaia sorprese dal freddo: un suicidio in massa?

Vienna, 17 ottobre.

Le decine di migliaia di rondini che vengono soccorse nei paesi centro-europei sono state veramente «sorprese» dal freddo improvviso o invece, per cause che non si conoscono, compiono una specie di «suicidio in massa?». Il prof. Harald Schweiger, del museo regionale dell'Austria inferiore, crede piuttosto alla seconda ipotesi.

Secondo Schweiger le rondini che vivono in Austria non hanno bisogno di valicare le Alpi per spostarsi nei Paesi caldi perché seguono il corso del Danubio. Ma quest'anno si dirigono inspiegabilmente verso Ovest, come se non sapessero dove andare. (Ansa)

Bloccati per ora i depositi

IL BANCO DI MILANO CHIUSO: IN VENDITA

L'amministrazione affidata a un commissario nominato dal ministro del Tesoro - La crisi è dovuta a mancanza di liquidità

Milano, 17 ottobre.

Il Banco di Milano rimarrà quasi certamente chiuso per qualche tempo. Il commissario straordinario, nominato dal ministro del Tesoro, ha bloccato ogni attività dell'istituto in attesa di chiarirne la situazione amministrativa. L'apprensione dei risparmiatori e degli azionisti che ieri ha fatto precipitare la crisi della banca (la corsa agli sportelli ha, ad un certo momento, costretto la direzione a limitare i prelievi ad un milione per depositante) è diventata allarme. Ma questo non dovrebbe avere fondamento perché la politica adottata dalla Banca d'Italia tende a proteggere coloro che hanno depositi negli istituti di credito. Il solo rischio che sembra possano correre sarebbe quello del loro temporaneo congelamento.

Il Banco di Milano è un piccolo istituto che ha un unico sportello in piazza Filodrammatici. Fino al maggio del '71 ha svolto un'attività modesta. Quando, in quel mese, ne ha assunto la direzione generale Ugo De Luca (ex braccio destro di Sindona nella Banca Unione) è diventato un organismo più dinamico ed ha attirato nella sua orbita, finendo per controllarle, società finanziarie, assicuratrici, industriali. Capogruppo della società è la «Dieci Finanziaria» che controlla la Cefi e la Centrofina. Da quest'ultima dipendono tre società immobiliari, la Centrofina fiduciaria e la Cascami Seta; questa, a sua volta, controlla la Carlo De Micheli, un'industria di tessuti elasticizzati.

La crisi del Banco di Milano avrebbe due origini: una economica ed una psicologica. L'attività dinamica impressale dal suo nuovo direttore l'avrebbe eccessivamente esposta in un periodo in cui la stretta creditizia e l'affannosa ricerca di liquidità avrebbero dovuto suggerire prudenza. Il consiglio di amministrazione già da alcuni giorni era in trattative per vendere l'istituto ed il gruppo che controlla.

La notizia è trapelata ed ha suscitato apprensione fra risparmiatori ed azionisti alimentata anche dai recenti dissesti di Sindona e della finanziaria di Pagliarulo. E' corsa voce di una imminente moratoria e di qui la corsa agli sportelli per ritirare i depositi che, si dice, ammontano a 37 miliardi.

E' stato lo stesso consiglio di amministrazione del Banco di Milano che, a questo punto, ha chiesto la nomina di un commissario straordinario. n. s.

Davanti al giudice

Sossi accusa Fo si difende

Milano, 17 ottobre.

(c. b.) «Se questa farsa imbastita da Sossi fosse rappresentata su un palcoscenico, sarebbe presa a fischi e non terminerebbe il primo atto».

Per questa frase pronunciata due anni fa durante una conferenza stampa, al Palazzo di giustizia di Milano, Dario Fo è comparso stamane davanti alla prima sezione del tribunale penale. L'accusa è di diffamazione. La querela è stata presentata dal giudice genovese.

Il processo è incominciato poco dopo mezzogiorno. In aula c'erano sia Sossi sia Dario Fo, e il giornalista dell'Unità Ibio Paolucci, che pubblicò il testo della conferenza stampa aggiungendo qualche riga di commento.

La vicenda trasse origine da una inchiesta di Sossi su presunti contatti tra Fo e alcuni detenuti. Per protestare contro tale inchiesta, nel 1972 l'attore si presentò al Palazzo di giustizia, dove tenne una conferenza stampa. In quell'occasione pronunciò la frase ritenuta diffamatoria dal magistrato.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato ancora incerto, flessioni

TORINO — La Borsa è entrata nel vivo delle scadenze tecniche. Oggi infatti si è conclusa la risposta premi con l'abbandono di circa il 70 per cento delle partite prenotate. La seduta, comunque, non ha messo in evidenza particolari iniziative ed anche oggi vi sono stati molti contrasti sia in apertura che in chiusura, con tendenza nel complesso prevalentemente riflessiva.

Dall'andamento generale si sono discostati soltanto alcuni valori dei settori assicurativi e finanziari mentre negli immobiliari è da segnalare la continua discesa della Roma dovuta probabilmente alle notizie sulla sua situazione apparse sulla stampa. Preoccupazione negli operatori ha destato anche la notizia delle difficoltà del Banco di Milano e si guarda con una certa apprensione alle prossime scadenze mensili. Reddito fisso calmo con prevalenti flessioni di prezzo. Chiusura Montedison I gennaio '74 815; diritti Eternit n.t.; diritti Italcavi [illegible] (a pagamento); diritti gratuiti Italcavi 320.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 981, 973, 968, 970; pr. 720, 705, 710, 710.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1973 conv. 180; Città di Genova 7% 73½; Magona 1973 7% conv. 100; Gim 1973 6% conv. 98; Enel 1974 indicic. 98,80; Banco S. Spirito 7% 1973 conv. 98½; Montefibre 7% 73 conv. 95.

LE AZIONI A TORINO

	16-10	17-10
ALIMENTARI		
Alimont	3650	3650
Eridania	1850	1850
Florio	157	157
Motta	2300	2100
Romana Zucchero	365	365
Vmchi Unica	300	310
BANCARIE		
Banco Roma	14000	13900
Comit	14300	14200
Credito It.	1690	1690
Interbanca priv.	12850	13615
Mediobanca	67300	67300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1060	1050
Eternit	1250	1250
Fornaci Riunite	2900	2900
Unicem	4075	4040
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	[illegible]	841
Italgas	620	610
Liquigas	[illegible]	227 50
Liquigas priv.	147 50	147 50
Mira Lanza	23300	25000
Montedison	677	676
Monted. Gemina	622	617
Perennatti	1335	1320
Pierrel	2750	2710
Rumianca	1480	1460
SAFFA	3040	3040
Schiapparelli	7100	7050
COMMERCIALI		
Rinascente	105 50	107 25
» priv.	77	80
Silos Genova	3150	3130
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	880	892
Beni Imm. It. priv.	350	348
Beni Stabili	4700	4700
Cond. Acqua Roma	620	630
Generale Imm.	272	261 50
Imm. Agr. Vittoria	1100	4930

	16-10	17-10
Ievim	6150	6125
Risanamento	9500	9300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12410	12374
» » priv.	7495	7450
Latina	1260	1255
Latina priv.	1075	1075
Generali	54050	54200
RAS	64800	64600
S.A.I.	11400	11400
Toro Ass.	35600	35700
Toro Ass. priv.	11800	11900
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2400	2400
Autostrada To-Mi	5550	5150
Fer. Co.	339	339
Italcable	3280	3300
N.A.I.	3731	3725
SIP	1675	1668
Tedeo-Nord	112	110
FINANZIARIE		
Bastogi	1401	1393
Finsider	335	333
GIM	2600	2600
IFI priv.	2415	2440
Ifil	11990	12000
Invest	2370	2360
La Centrale	10110	10300
Mittel	3400	3400
Piemonte Finanz.	4550	4500
Pirelli & C.	1395	1395
Pirelli S.p.A.	769	765
S.A.R.O.M. fin.	2200	2200
S.I.P.A.	1090	1090
S.M.E.	1535	—
STET	—	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	730	730
Marelli & C.	610	580
Pan Electric	2150	2150
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	973	—
» priv. *	725	—
Castagnetti	2440	3330

	16-10	17-10
Girardini	2430	2370
Nebiolo	225	222
Olivetti	1182	1187
» priv.	984	980
Westinghouse	2700	2700
MINERARIE METALL.		
Dalmine	331	331
Fornara & C.	670	660
Italsider	617	604
Metalli	3400	3490
Talco & Grafite	28500	27000
Terni	83	80
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15550	15600
» priv.	5750	5650
Cartiere Italiane	760	760
TESSILI		
Cot. Cantoni	10200	10125
Fisac	3500	3300
Lane Borgosesia	16900	16400
Montedison Fibre	114	115
» » pr.	240	240
Viscosa	1470	1458
» priv.	995	990
DIVERSI		
Acque pot. TO	1055	1055
Ciga	2300	2320
CIR	6075	6075
Paccheri	163	161
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	86 —	86 —
Im. Roma 6%	110 —	110 —
Iri Stet 7%	88 —	88 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Mediob. 6%	190 —	190 —
Med. Fingest 7%	140 —	140 —
Med. C. Erba 7%	103 —	105 —
» Viscosa 7%	103 —	103 —
Metalli 6%	93 —	93 —
Liquigas 7½ '70	85 —	85 —
» » '71	83 —	83 —
» » '72	84 —	85 —
» 7% '73	80 —	80 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	16-10	17-10
Rendita 5%	91 —	90 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	83 50	82 50
» 5%	85 70	85 70
Pr. R. 3½ Trieste	83 50	83 50
Rif. Fond. 5%	84 50	84 50
Pr. R. 3% Tr. '34	84 50	84 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 —	81 —
» » '68	82 80	82 80
» » '69	96 —	96 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	98 35	98 60
» » » II	93 50	93 80
» » '77	86 60	85 85
» » '78	83 60	83 60
» 5½% '79	83 10	80 —
» » '80	84 50	84 60
» » '82	85 70	85 70
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 50	74 50
» » '65 II	77 —	77 —
» » '66 I	72 25	72 25
» » '66 II	72 50	72 50
» » '67	72 80	72 80
» » '68 I	72 —	72 50
» » '68 II	71 25	71 60
» » '69 I	70 80	70 70
» » '69 II	71 —	71 —
» 7% '70	80 —	79 —
» » '71	78 70	78 60
» » '72 I	77 60	77 80
» » '72 II	75 50	76 —
» » '73	76 50	74 90
» Europa 6%	85 10	84 40
IRI 6% '64	78 40	78 50
» » '65	78 90	79 —
» Alfa 7% '70	80 —	80 —
Sasap 5½% '65	85 —	74 —
» » '67	65 —	65 —
Autostrade 6% '65 I	71 75	72 25
» » '65 II	72 80	73 17
» » '69	70 50	70 50
» 7% '71	77 10	77 10
» » '72	79 —	79 —
» » '73	—	—
OO.PP. 5%	83 50	83 50
» 5½%	83 80	83 60
» 6%	67 10	67 50
» 7%	73 40	73 —
» I.St. 7% 1°	79 60	79 50
» » » 2°	79 15	79 —
» » » 3°	78 50	78 —
» » » 4°	77 45	77 45
» » » 5°	79 —	79 —
» » » 6°	80 —	80 —
» » » 7°	—	—
» » » 8°	—	—
» Anas 6% '68	68 —	67 50
» » 7% '72	—	—

	16-10	17-10
OO.PP. Aut. 6% 1°	68 50	68 50
» » 7% 1°	73 —	73 40
» » » 2°	73 50	73 —
FF.SS. 6% '65 I	77 15	77 15
» » '65 II	73 40	73 40
» » '66 I	73 40	73 40
» » '66 II	74 93	74 93
» » '67	74 —	74 —
» » '68 I	73 50	74 —
» » '69 II	73 —	73 —
» » '70	—	n.p.
» 7% '71	80 —	80 —
» » '72 I	78 50	78 50
» » '72 II	79 50	79 50
A.F.S. 6% '67	73 50	73 50
» » '68	72 50	72 50
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	78 80	78 80
» » '71	83 25	83 25
» » '72 I	82 25	82 25
» » '73	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	78 60	78 60
» » » 2°	77 25	77 25
» » » 3°	73 80	73 80
» » » 4°	76 50	75 70
» » » 5°	75 —	75 —
» » » 6°	73 50	73 50
» » » 7°	71 70	71 70
» » » 8°	71 10	72 10
» 7% I	81 10	80 20
» » II	79 50	78 —
Sclpu vent. 5½%	76 10	76 10
» » 6%	71 70	71 75
» » 7% 1°	73 50	73 50
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	74 30	73 50
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	—	—
» » » 6°	—	—
IMI 6% XXV	78 75	78 75
» » XXVI	73 30	73 30
» » XXVII	71 75	71 75
» 7% XXVIII	76 10	76 10
» » XXIX	76 65	77 —
» » XXX	110 —	110 —
» » XXXI	86 60	86 80
» » XXXI op.	93 40	93 40
» » XXXII	82 —	81 —
» » XXXIII	76 —	75 50
» » XXXIII op.	83 30	83 30
» » XXXIV	77 30	74 —
» » XXXV	82 —	82 —
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» i.e. '64 t.v.	81 30	81 30
Eni Sud 6% '64 9°	88 80	88 80
Fiat 6% '57	98 50	98 80
Fiat 5½% '60	79 50	79 50
Olivetti 7% '65-75	97 50	97 50
» » '58	88 —	88 —

	16-10	17-10
» 6½% '59	87 —	87 —
» 5½% '65 1°	73 —	73 —
» » » 2°	76 50	76 90
It. Gas 5½% '61	76 —	77 —
Rumianca 5½% '60	87 —	87 —
» » '63	77 10	77 10
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	91 —	91 —
» » II	86 50	86 50
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	67 —	67 —
Lancia 5½% '60	87 80	87 60
» » '63	77 —	77 50
Ferg.u 6%	91 —	91 —
Torino-Savona 5½	76 —	76 —
Tr.G.S.Bern. 5½	69 —	69 —
Cart. It. 7% '70	—	—
» » 4½ '82	73 —	73 —
Isveim. 6% '64 9°	83 50	83 50
» » » 10°	82 —	80 —
» » '65 11°	81 —	81 —
» » '66 12°	77 —	77 —
» » '67 13°	76 50	77 —
» » » 14°	75 75	75 75
» » '68 15°	74 —	74 —
» » '69 16°	74 30	74 30
» 7% '70 17°	77 90	77 90
» » '71 18°	76 75	76 75
» » » 19°	77 —	77 —
» » » 20°	76 40	76 40
» » » 21°	—	—
Torino 6% '55	85 30	85 30
» Aem 5½ '65	68 20	68 20
» » » '63	70 20	68 20
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	73 20	73 20
» 6%	75 15	75 15
» O.P. 6% conv.	75 15	75 15
» 5%	75 15	75 15
Credito Fond. 5%	76 —	76 —
C.I.S. 7% '70	76 50	76 50
» » '71 1°	105 —	105
» » » 2°	73 —	73 —
» » '72	73 —	73 —
» » '73	—	—
C.E.Picm. V.A. 6%	75 25	75 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	90 —	89 —
[illegible] Roma 6%	110 —	107 —
IRI Stet 7%	87 —	87 —
Rumianca 6%	88 —	88 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 —	66 —
Mediobanca 6%	193 —	193 —
Med. Fingest 7%	140 —	140 —
Med. C. Erba 7%	107 —	107 —
» Viscosa 7%	103 —	102 —
Metalli 6%	90 —	93 —
Liquigas 7½% '70	87 —	85 —
» » '71	83 —	85 —
» 7½% '72	83 —	83 —

A MILANO

Mercato nuovamente incerto dopo l'inizio di rianimazione finale della vigilia. La risposta premi si è risolta con il quasi totale abbandono delle partite prenotate. Un certo afflusso di materiale sul mercato ha provocato, di conseguenza, nuovi assestamenti, sia pure contenuti. D'altra parte le difficoltà emerse in questi giorni in campo finanziario si sono riflesse su alcuni titoli che risultano maggiormente depressi come le Cascami Seta, ancora in perdita in conseguenza della situazione della capogruppo Banco di Milano.

Chiusura in complesso calma e irregolare con ulteriori ribassi nelle ultime battute e nell'immediato dopo Borsa. Attività sempre modesta e tono calmo nel settore delle obbligazioni.

Alcuni prezzi: Generali 54.000-54.010; Fiat 970-963-930; Montedison 670,50-674-669,50-665; Viscosa 1449-1450; Olivetti priv. 970; Toro 35.990; Snia 11.050.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.150; Aedes 2950; Alitalia 2480; Alleanza 41.390; Amiata 1075; Anic 815; Assicurpir. 170.000; Bastogi 1400; Banco Roma 13.800; Beni Stabili 4630; Bioda 6900; Breda 2356; Brioschi 77.900; Burgo 15.750; Caffaro 315; Cantoni 10.020; Carlo Erba ord. 4730; Carlo Erba pr. 3610; Cascami [illegible]; Cementir 1615.

Ciga 2310; Coge 1489; Comit 14.200; Comp. Milano or. 12.200; Comp. Milano pr. 7350; Comp. Toro or. 35.990; Comp. Toro pr. 11.700; Cond. Acqua 619,50; Credit 1650; Cucirini 4881; Dalmine 340; De Ferrari 1895; Donzelli 2140; E. Marelli 565; Eridania 1830; Falk ord. 6560; Falk priv. 5400; Fiat or. 955; Fiat pr. 701.

Fiumaro 130; Finsider 331; Fisac 3300; Fond. Incendio 11.600; Fond. Vita 23.800; Gavardo 3640; Generalfilm 993; Generali 54.010; Gim 2410; Ginori 350; Id pr. 2385; Ifil 12.000; Imm. Roma 260; Iniziativa 4780; Interbanca 12.550; Invest 2395; Italcable 3305; Italcementi 23.330.

Italgas 600; Italsider 605; La Centrale 10.099; Lanerossi 3200; L'Ausiliare 3639; Lepetit or. 9300; Lepetit pr. 9480; Linificio 650; Liquigas 238 Magona 2131; Marzotto 1263; Mediobanca 67.000; Metalli 2420; Mira Lanza 24.800; Mittel 3300; Montedison 669,50; Montefibre or. 113,75; Montefibre pr. 240; Motta 2150.

Nebiolo 224; Nord Milano 5500; Olcese 359; Olivetti or. 1199; Olivetti pr. [illegible]; Pacchetti 165; Pertusola 2780; Pierrel 2710; Pirelli e C. 1340; Pirelli spa 746; Pozzi or. 1055; Ras 64.600; Rinascente or. 107,125; Rinascente pr. 76,25; Risanamento 9400; Rumianca 1475.

Saffa 5000; Snia 11.050; Sarom 2192; Snia [illegible] 1010; Sifos 3100; Sip 1675; Sme 1540; Standa 10.000; Tecnomasio 248; Terni 80,25; Tilane 1570; Tosi Franco 9030; Trafilerie 1000; Un. Manifat. 33.000; Viscosa or. 1450; Viscosa pr. [illegible]; Westinghouse 2740.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 39.000-41 mila; sterlina oro nuova 39.500-42.500; marengo 36 mila-40.000; sterlina unitaria 1560-1670; dollaro carta 670-705; franco svizz. 230-242; franco francese 140-150; oro fino 3300-3400; argento 94.000-98.000.

A GENOVA

Nel giorno della risposta premi e alla vigilia dei riporti, il mercato azionario si è mantenuto su basi leggermente negative.

Alcuni prezzi: Centrale 10.120; Generali 54.000; Ras 64.800; Meridionali 1405; Nai 3720; Viscosa ordinarie 1458; Viscosa privileg. 970; Finsider 334,5; Italsider [illegible]; Fiat ordinarie [illegible]; Fiat privilegiate 720; Sip 1661; Montedison [illegible].

Lotta ai topi muoiono i gatti

Cuneo, 17 ottobre.

(g. d. m.) Cani e gatti sono morti nei giorni scorsi in gran numero a Dronero suscitando le comprensibili proteste dei proprietari degli animali, che si sono rivolti ai carabinieri per chiarire le cause della moria.

La strage era dovuta a veleno. Le indagini hanno accertato che è stata involontariamente provocata da un impresario edile, il quale ha cosparso di bocconi avvelenati il cortile della propria villa per far scomparire i topi. Sennonché sono stati i gatti del vicinato a farne le spese; inoltre gli animali trascinavano fuori i bocconi alla stricnina, sovente i cani se ne impossessavano e morivano poco dopo fra atroci sofferenze.

L'impresario edile è stato invitato dai carabinieri a usare maggiore prudenza.

E' improvvisamente mancato il
rag. Umberto Cardano
[illegible]
— Novara, 16 ottobre 1974.

Partecipano al lutto:
Celeste e Luciano Giacobone
La famiglia Manini-Cardano
Elena e Ezio Bonalato
Marcella e Leonardo Lamperti
Marisella e Franco Agnoli
Antonio e Mimma Bottacchi

La moglie Mirella e i figli Anna e Cesare [illegible] UMBERTO.
— Novara, 16 ottobre 1974.

Lalla e Giovanni Cerruti [illegible]
rag. Umberto Cardano
— Novara, 16 ottobre 1974.

Carlo, Nino, Osvaldo e Luciano Protti [illegible] UMBERTO.
— Ivrea, 16 ottobre 1974.

Amilcare, Anna e Roberto Lampugnani [illegible]
rag. Umberto Cardano
— Mortara, 16 ottobre 1974.

Il Consiglio d'amministrazione e i Sindaci della F.lli Gagliardi Spa [illegible]
rag. Umberto Cardano
Presidente del collegio sindacale
— Oleggio, 16 ottobre 1974.

[illegible]

L'Amministratore delegato e i Sindaci della Marina Confezione s.r.l. [illegible]
rag. Umberto Cardano
Presidente del collegio sindacale
— Castelletto, 16 ottobre 1974.

La Emilius Spa [illegible]
rag. Umberto Cardano
[illegible]
— Trecate, 16 ottobre 1974.

Liliana Canei e Gianni Rossio [illegible]
rag. Umberto Cardano
— Novara, 16 ottobre 1974.

Improvvisamente è mancato
Florindo Manzardo
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

[illegible] FLORINDO.

[illegible]

La Società [illegible] PADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Corona
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

[illegible] PADRE.

Wanda e Sergio Vigo [illegible] PAPA'.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Tersilla Grasso
[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1974.

Maria, Giulia, Amelia e Lina [illegible]

Rina Longo Lalla e Raffaele Pesce [illegible]

Tersilla Grasso
— Torino, 16 ottobre 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Delfina Chiartano n. Binando
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

Serenamente è mancato
Bartolomeo Rigolino
cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il
comm. Silvio Gallizio
cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

[illegible]

cav. Silvio Gallizio
— Torino, 17 ottobre 1974.

[illegible]

comm. Silvio Gallizio
— Torino, 17 ottobre 1974.

[illegible]

cav. rag. Emilio Fratis
[illegible]

E' mancato ai suoi cari
Umberto Lasagno (Michele)
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

Rosa Giacobini n. Mesco
[illegible]

Carlo Bertini
pensionato FF.SS.
[illegible]

Mafalda Perona in Camusso
— Torino, 16 ottobre 1974.

Gioacchino Villa
— Torino, 17 ottobre 1974.

Improvvisamente è mancato
Enrico Vercelli
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Vittoria Lazzarino ved. Ferrari
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Pier Luigi con la moglie Valeria e gli adorati nipotini Enrico, Raffaella, Alessandra e Alberto. I funerali avranno luogo domani venerdì 18-10 alle ore 8 nella parrocchia di Valle Ceppi in Pino Torinese. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Savona.
— Torino, 17 ottobre 1974.

La FIAT Gruppo Veicoli Industriali - Direzione Amministrativa - dirigenti e collaboratori tutti, [illegible] Pier Luigi Ferrari per la scomparsa della sua carissima mamma, [illegible]
Vittoria Lazzarino ved. Ferrari
— Torino, 17 ottobre 1974.

Dirigenti colleghi e amici della FIAT Settore SPA [illegible] MAMMA.

Dopo mesi di sofferenze, munita dei conforti religiosi, in Torino, rendeva la sua anima a Dio
Maria Teresa Rossi in Croce
Addolorati l'annunciano il marito Eugenio, il figlio Pier Carlo, le sorelle Rosanna e Piera, i nipoti, la suocera, i cognati, la cognata e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

Luciana Franca Oggero [illegible] Warner Marisella Zucchia [illegible]

Fina e Irma Robert [illegible]
Maria Teresa Rossi in Croce
— Torino, 16 ottobre 1974.

I cugini Echenis, Grillo, Fortebraccio, Carena, Mirando [illegible]

Le amiche Roberta Ziberti e Ferrero [illegible]
Gina Rossi in Croce
— Milano, 17 ottobre 1974.

[illegible]
dr. ing. Silvio Ramazzotti
[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1974.

[illegible]

ing. Silvio Ramazzotti
— Novara, 16 ottobre 1974.

La Società Bocciofila «Pierabue» [illegible]
dott. Giuseppe Beraldi
socio amministratore
— Torino, 16 ottobre 1974.

Si uniscono al dolore della famiglia Beraldi gli amici:
Anna e Enrico Amerio
Giovanni e Franco Bellezza
Mina e Agostino Debernardi
Lucia e Bruno Piccolis
Livia e Nino Piccablotto
Rosanna e Nino Pellegrino
Luciana e Giorgio Sylos

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale [illegible]
dott. Giuseppe Beraldi
— Torino, 16 ottobre 1974.

[illegible]
dott. Giuseppe Beraldi
— Torino, 16 ottobre 1974.

[illegible]
dott. Giuseppe Beraldi
— Torino, 16 ottobre 1974.

[illegible]
rag. Sergio Migliore
— Torino, 16 ottobre 1974.

[illegible]
rag. Sergio Migliore
— Torino, 16 ottobre 1974.

[illegible]
Manlio Diegoli
[illegible]

[illegible]
Lina Milanese Musso
— Torino, 17 ottobre 1974.

Cristianamente è mancata
Maria Grangetto ved. Santiano
[illegible]
— Moncalieri, 16 ottobre 1974.

[illegible]
comm. Luigi Battaglia
cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 17 ottobre 1974.

E' mancato serenamente
Antonio Dorato
cav. Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1974.

[illegible]
Emilio De Gazzarolli Von Thurnlackh
— Torino, 16 ottobre 1974.

E' mancata
Fausta Macchioriatti
[illegible]
— Balangero, 16 ottobre 1974.